



COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA
Provincia di Livorno

PIANO OPERATIVO

(ai sensi della L.R.65/14)

Sindaco

Arch. Davide Montauti

Segretario comunale

Dott.ssa Antonella Rossi

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Nicola Ageno

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.ssa Antonella Rossi

Professionisti incaricati:

Pianificazione urbanistica

Arch. Mauro Ciampa (capogruppo) – *Architetti Associati Ciampa*

Arch. Chiara Ciampa

Arch. Giovanni Giusti

Collaboratore: Arch. Simona Mezzedimi

Digitalizzazione elaborati cartografici

Geogr. Laura Garcés

Valutazione Ambientale Strategica

Dott. Agr. Elisabetta Norci

Studi idraulici

Dott. Ing. Alessio Gabbriellini

Studi geologici

Dott. Geol. Mauro Ceccherelli

Consulenza Legale

Dott. Avv. Frida Scarpa

TAV.

RELAZIONE GEOLOGICA

Modificata sulla base delle osservazioni e dei contributi del Genio Civile

Aprile 2021

PREMESSA	PAGINA	1
SISMICA	PAGINA	4
AMBITO DI APPLICAZIONE DEL P.O.	PAGINA	5
CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA.....	PAGINA	5
AREE CON PROBLEMATICHE DI DINAMICA COSTIERA		
ATTIVITA' ESTRATTIVE	PAGINA	6
LE CAVE DI GRANITO		
LE CAVE DI MAGNESITE		
L'AREA TRATTAMENTO INERTI		
LE SCHEDE DELLE UTOE	PAGINA	13
VERIFICA DIRETTIVA ALLUVIONI - PGRA		
ACQUE SOTTERRANEE	PAGINA	21
GENERALITA'		
LA PIANURA DELLA PILA		
LA PIANURA DI MARINA DI CAMPO		
SORGENTI		
CONDIZIONI DI FATTIBILITA'	PAGINA	26
CARTA DELLA FATTIBILITA'	PAGINA	28
RIFERIMENTI NORMATIVI		
IL PIT		

INDICE DELLE TAVOLE

Carta della Pericolosità Geologica	SCALA 1:10.000	TAV. 0
Carta della Fattibilità Geologica	SCALA 1:10.000	TAV. 1

INDICE DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO 1 Schede Norma

1. PREMESSA

La presente indagine geologica costituisce il necessario supporto, previsto dal DPGR n. 53/R del 25/10/2011, al Piano Operativo (PO) comunale redatto ai sensi dell'art.95 della LR 65/2014.

Il Comune di Campo nell'Elba è dotato di P.S. approvato il 17/11/2017 con del. C.C. n. 28; che costituisce lo strumento urbanistico attualmente vigente; con delibera di CC n. 29 del 27/02/2019 è stato dato l'avvio del procedimento per la formazione del PO con variante al PS.

Con il PO si intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle nuove normative entrate in vigore, in particolare alla nuova Legge Regionale di governo del territorio n.65/2014 e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT-PPR) adottato con DCR n. 27/2015 .

E' stata pertanto aggiornata la cartografia tematica geologica in adeguamento alla 53/R sulla base della cartografia geologica di base già adottata nei precedenti S.U:

- Carta Geologica (P.S. /2014)
- Carta litologico-tecnica (P.S. /2014)
- Carta Geomorfologica e della dinamica costiera (P.S. /2014)
- Carta Idrogeologica (P.S. /2014)
- Carta delle aree a pericolosità geomorfologica e delle aree con problematiche di dinamica costiera (P.S. /2014)
- Carta delle aree con problematiche idrogeologiche (P.S. /2014)
- Carta Geologica del Comune di Campo nell'Elba SCALA 1:10.000 (VARIANTE GESTIONALE AL PIANO DI FABBRICAZIONE 2008)

Da un punto di vista geologico sono state eseguite verifiche di campagna e indagini che hanno confermato il quadro conoscitivo esistente, è stata pertanto aggiornata unicamente la Carta della Pericolosità Geologica ai sensi della L.R. 53/R .

Da un punto di vista idraulico il quadro conoscitivo risulta mutato in quanto sono entrati in vigore, oltre che il già citato PIT, il Codice dei beni culturali ed il paesaggio, in particolare l'art. 142(VEDI NOTA 1) , il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) in attuazione della Direttiva Alluvioni (VEDI NOTA 2) che ha modificato le perimetrazioni delle aree a rischio idraulico e la normativa di riferimento per gli interventi nelle aree a rischio idraulico ovvero la LR 41/2018. Gli aspetti idraulici e le verifiche sono state eseguite dal Dott. Ing. Alessio Gabbrielli alla cui relazione rimandiamo .

Completano la presente Relazione Geologica i seguenti elaborati :

Carta della Pericolosità Geologica scala 1:10.000

Carta della Fattibilità Geologica scala 1:10.000

Schede Norma

NOTA 1) Dispositivo dell'art. 142 Codice dei beni culturali e del paesaggio

→ → [PARTE TERZA - Beni paesaggistici](#) → [Titolo I - Tutela e valorizzazione](#) → [Capo II - Individuazione dei beni paesaggistici](#)

1. Sono compresi nel Codice dei beni culturali e del paesaggio qualunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico 2. La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985: a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. 3. La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 4. 4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

NOTA 2) La [Direttiva 2007/60/CE](#) cosiddetta “Direttiva alluvioni”, entrata in vigore il 26 novembre 2007, ha istituito “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità”.

In linea con i principi internazionali di gestione dei bacini idrografici già sostenuti dalla [Direttiva](#)

[2000/60/CE](#) (Direttiva Acque), la Direttiva Alluvioni promuove un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un’azione concreta e coordinata a livello comunitario, in base alla quale gli Stati membri dovranno individuare tutte le aree a rischio di inondazioni, mappare l’estensione dell’inondazione e gli elementi esposti al rischio in queste aree e adottare misure adeguate e coordinate per ridurre il rischio di alluvione.

La Direttiva promuove anche il coinvolgimento del pubblico nel processo di pianificazione, attraverso idonei strumenti di informazione e consultazione.

Ai sensi della Direttiva, tutti gli Stati membri devono dotarsi di piani di gestione del rischio di alluvioni che contemplino tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare “la prevenzione, la protezione, e la preparazione, comprese la previsione di alluvioni e i sistemi di allertamento”.

Inoltre, gli Stati membri devono coordinare le loro attività di gestione del rischio di alluvione nei bacini idrografici condivisi con i paesi terzi, prestando attenzione a non attuare misure che aumenterebbero il rischio di alluvione nei paesi limitrofi.

La Direttiva delinea un percorso per la redazione dei Piani, definito da una serie di stadi di implementazione, caratterizzati da specifici obblighi e scadenze, all'interno di un ciclo di gestione con periodicità pari a 6 anni. La Direttiva prevede, altresì, che entro 3 mesi dalle scadenze stabilite per ciascuno stadio di implementazione, vengano riportati alla Commissione Europea una serie di informazioni (*reporting*), secondo modalità e formati ben definiti. I Piani di gestione del rischio di alluvione sono stati predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali dei 5 distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale (fiume Po, Alpi Orientali, Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino Meridionale) nonché dalle regioni Sardegna e Sicilia. Il periodico riesame e l'eventuale aggiornamento dei Piani ogni 6 anni consente di adeguare la gestione del rischio di alluvioni alle mutate condizioni del territorio, anche tenendo conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi di alluvioni.

I soggetti competenti

La Direttiva 2007/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il con il [D.Lgs. 49/2010](#), tenendo conto anche della normativa nazionale vigente, in particolar modo del [D.Lgs. 152/2006](#) (recepimento italiano della Direttiva 2000/60/CE) e del [DPCM 29 settembre 1998](#).

La competenza per la predisposizione delle valutazioni preliminari del rischio, dell'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio e della redazione dei piani di gestione è affidata alle Autorità di Bacino distrettuali a norma del D.Lgs. 152/2006, in conformità con le attività di predisposizione dei Piani di Assetto Idrogeologico già svolte. Alle Regioni e province autonome, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento di Protezione Civile, spetta il compito di predisporre la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni

Sulla base della valutazione preliminare del rischio si individuano le aree per le quali sussisterebbe un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi. Per queste zone riconosciute potenzialmente esposte a rischio di alluvioni sono state predisposte mappe di pericolosità e rischio di alluvioni.

Tali mappe contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate dall'esonazione di un corso d'acqua secondo i seguenti scenari:

1. scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
2. media probabilità di alluvioni;
3. elevata probabilità di alluvioni;

indicando per ogni scenario i seguenti elementi:

- ⤴ estensione dell'inondazione;
- ⤴ altezza idrica o livello;
- ⤴ caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Le mappe di rischio indicano le potenziali conseguenze negative derivanti da alluvioni per ciascuno dei tre scenari di pericolosità.

Il D.Lgs 49/2010, di recepimento della Direttiva, prevede 4 classi di rischio espresse in termini di:

- ⤴ numero di abitanti potenzialmente interessati;
 - ⤴ infrastrutture e strutture strategiche;
 - ⤴ beni ambientali, storici e culturali;
 - ⤴ distribuzione e tipologia delle attività economiche;
-

2. SISMICA

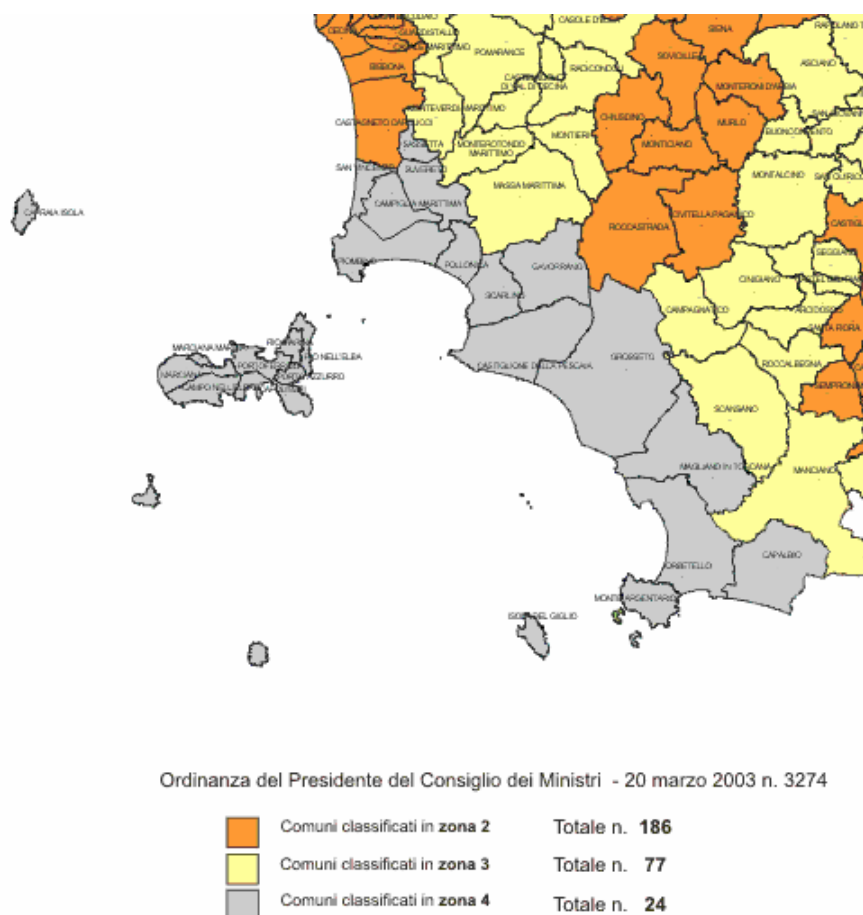


FIG.1 Estratto dalla carta “Riclassificazione sismica dei comuni della Toscana” REGIONE TOSCANA

Il territorio comunale di Campo nell’Elba, originariamente non incluso nell’elenco dei comuni sismici, è attualmente inserito nella 4° categoria sismica nazionale (Del. GRT n°878 del 8/10/201). In attuazione del C.5 del DPGR 53/r non è stata elaborata una Carta ZMPSL (Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale).

3. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL P.O.

Il P.O. ha come oggetto tutto il territorio comunale.

Sono individuate 10 UTOE corrispondenti a 10 ambiti territoriali che per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, funzionali richiedono un inquadramento gestionale unitario:

- UTOE 1 Porto Regionale di Campo nell’Elba

- UTOE 2 Marina di Campo
- UTOE 3 Territorio aperto EST:
 - 3a Territorio aperto EST 3b Filetto-Bonalaccia
 - 3c Strutture turistico ricettive EST
- UTOE 4 Aeroporto
- UTOE 5 La Pila
- UTOE 6 aree di insediamento diffuso: 6a Albarelli
 - 6b Casalini
 - 6c Santa Lucia
- UTOE 7 Sant'Ilario
- UTOE 8 San Piero
- UTOE 9 Territorio aperto OVEST: 9a Territorio aperto OVEST
 - 9b Cavoli 9c Seccheto 9d Fetovaia 9e Pomonte
 - 9f Le Caviere
- UTOE 10 Pianosa

I limiti delle UTOE sono riportati nella CARTA DELLE UTOE (P.S. /2014); la perimetrazione è riportata anche nella presente relazione.

In appendice alle schede delle UTOE è stata inserita una sintetica descrizione degli tratti geologici/geomorfologici individuati e le relative classi di pericolosità geologica.

Al capitolo 6 FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI vengono forniti gli abachi di immediata consultazione per gli interventi di riqualificazione e di trasformazione non riportati sulla Carta della Fattibilità; gli abachi individuano le principali categorie di interventi ammessi in funzione della Pericolosità Geologica e Idraulica e consentono di ottenere le classi di Fattibilità Geologica e Idraulica.

CARTOGRAFIE TEMATICHE

Le cartografie realizzate nell'ambito della presente indagine sono volte a integrare le indagini realizzate per i precedenti strumenti urbanistici; ai fini di ottemperare a quanto previsto dal 53/R, si è preferito realizzare due Carte separate:

- una per la Fattibilità Idraulica (redatta dall'Ing. Alessio Gabbrielli)
- una per la Fattibilità Geologica

in modo da rendere più agevole la lettura delle stesse.

4. CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Le zonazioni delle aree a pericolosità geologica riportate nella carta allegata al P.S. sono state in alcuni casi modificate in adeguamento alla 53/R pur mantenendo le perimetrazioni originali, i criteri sono riassunti di seguito:

Classe G1 (Pericolosità bassa): aree di fondovalle e pianure costiere in cui sono presenti depositi alluvionali antichi e recenti dove non sono stati riscontrati processi morfoevolutivi in atto.

Classe G2 (Pericolosità media): aree collinari in cui gli elementi giaciturali, litologici e geomorfologici con bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori a 25%.

Classe G3 (Pericolosità elevata): aree collinari in cui sono presenti fenomeni quiescenti legati a forme erosive e franose, aree con potenziale instabilità connesse con la giacitura, acclività e litologia, aree di degrado di carattere antropico connesse con lo sfruttamento minerario e di cava; aree di pianura potenzialmente interessate da fenomeni di subsidenza e sprofondamento; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.

Classe G4 (Pericolosità molto elevata): aree con fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree in frana, aree di scogliera interessate da erosione marina, aree di pianura interessate da fenomeni di sprofondamento, aree minerarie interessate da frane o fenomeni di erosione rapida.

Le **aree collinari** sono state identificate a pericolosità **G2**, fenomeni di erosione rapida attivi o potenziali sono stati identificati con grado di pericolosità **G4** e in accordo con i PAI sono state valutate aree **PFME** (Pericolosità Geomorfologica Molto Elevata).

Le **lenti di detrito** disposte su versanti aventi inclinazione minore del 25% sono state identificate a pericolosità **G2**, ove la pendenza è maggiore con pericolosità **G3**.

I **rilievi** aventi versanti con pendenza maggiore del 25% sono state identificate a pericolosità **G3**.

Le **frane attive** e le aree di influenza sono state identificate a pericolosità **G4** e, in accordo con i PAI, sono state valutate aree **PFME** (Pericolosità Geomorfologica Molto Elevata).

Le **frane quiescenti** e le aree di influenza sono state identificate a pericolosità **G3** e, in accordo con i PAI, sono state valutate aree **PFE** (Pericolosità Geomorfologica Elevata).

4.1 Aree con problematiche di dinamica costiera

Le coste del comune di Campo nell'Elba sono localmente soggetti a fenomeni di erosione marina, si tratta di porzioni di costa alta dove possono verificarsi cadute di massi o ciottoli; in ragione del delicato equilibrio costiero sono state indicate a Pericolosità Geologica **G4** . Ciò anche in accordo con *l'obiettivo 4.1 del PIT* che raccomanda la conservazione dell'integrità del sistema roccioso costiero di tutta l'isola d'Elba.

Le fasce di costa bassa meritano una valutazione maggiormente attenta che potrà essere eseguita nell'ambito del PS o di uno strumento urbanistico ad hoc, vogliamo ricordare comunque una delle caratteristiche salienti della spiaggia di Marina di campo: la presenza di una duna costiera ubicata nella zona de Le Foci. Ad oggi è facilmente individuabile solo in un piccolo tratto in prossimità della foce del fosso della Galea, in quanto lateralmente è stata spianata per permettere la realizzazione di complessi turistici, ma originariamente era ampia alcune centinaia di metri. Alle zone in cui è cartografata le sabbie di spiaggia non è stata attribuita una pericolosità geologica specifica assimilandole alle aree di pianura, mentre nella fascia dove è ancora identificabile la duna costiera è stata attribuita una Pericolosità **G3** .

5. LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

5.1 Le cave di granito

Le cave di granito nel comune di Campo nell'Elba rappresentano uno dei tratti distintivi del paesaggio collinare e costiero, infatti numerose sono le vestigia dell'estrazione di età romanica e preromanica, pisana e fiorentina a tutt'oggi visibili.

Gli antichi siti di estrazione, tutt'oggi visibili, sono diffusi principalmente nelle zone di Seccheto (Vallebuia) e Cavoli, anche lungo la riva del mare .

Nella carta della pericolosità geologica non sono riportati questi siti storici sia per l'estesa diffusione nel territorio, sia per l'esiguità dei siti stessi che, in ragione delle tecniche di estrazione artigianali, privilegiavano i tagli su rocce superficiali già fratturate spostando pertanto il cantiere ovunque la situazione propizia.

Sono state pertanto cartografate solo le cave recenti che sono rimaste in attività fino alla fine del secolo scorso ed alcuni casi fin ad oggi, sono ubicate in Vallebuia lungo ambedue i versanti, si tratta di piccole attività condotte in economia con piazzali di limitata estensione e ravaneti di pochi metri di altezza.

In accordo con *l'Obiettivo 2.3 del PIT* , che promuove la riqualificazione dei siti estrattivi e delle discariche minerarie come pare significativa del paesaggio, si è ritenuto fornire indicazioni generali circa le indagini geologico-tecniche da eseguire e rimandando a studi puntuali che individuino le problematiche presenti in ogni area specifica.

A tutte è stata attribuita una Classe di Pericolosità Geologica **G4** con la prescrizione che un eventuale Piano di Recupero dovrà essere corredato da una verifica della stabilità del versante dello stato attuale e di progetto e dovrà prevedere opere di stabilizzazione sia del fronte di scavo sia dei ravaneti.

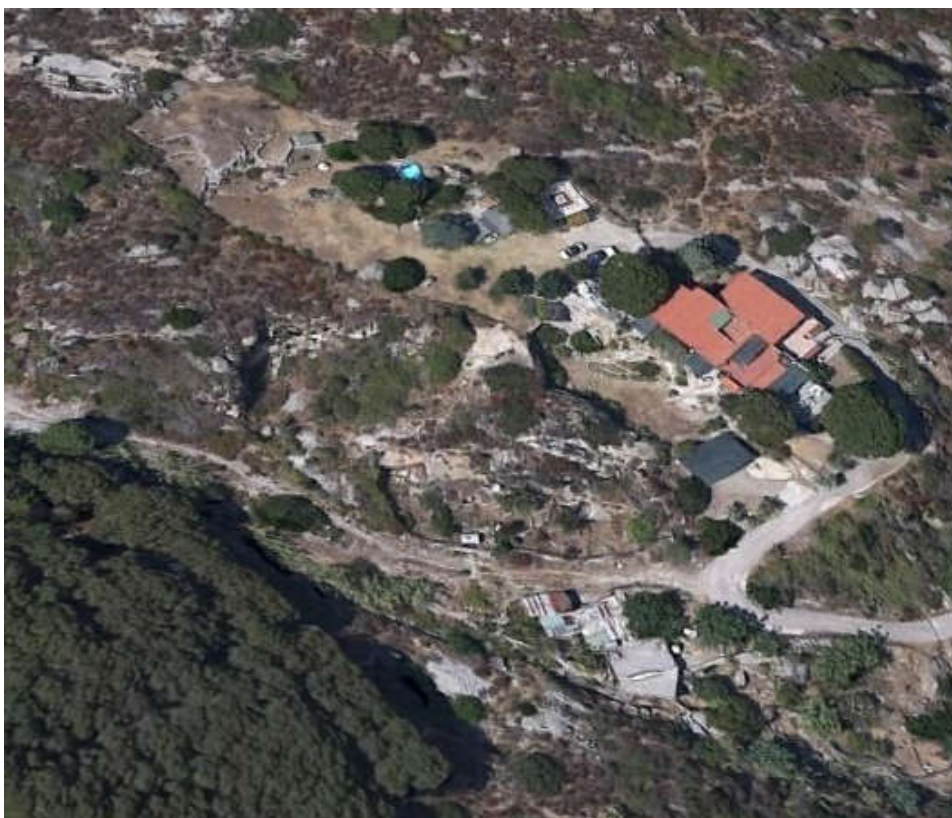


Foto 1 Sito storico in loc. Vallebuia sono visibili i fronti di cave novecentesche e vestigia di altre molto più antiche

Un discorso a parte meritano le cave di S. Piero: il sito estrattivo delle cave Pozzondoli e Beneforti, **ad oggi ambedue in attività**, ha dimensioni notevolmente maggiori (vedi foto 2) e l'area di escavazione è attorniata da estesi piazzali di

lavorazione e stoccaggio; il ravaneto per quanto limitato in altezza copre un'estensione areale di diverse decine di metri.

I ravaneti e le zone di accumulo di detrito, essendo situati in prossimità dell'alveo del fosso Stabbiati, in occasione di piogge concentrate le acque ruscellanti possono innescare pericolose erosioni e frane con trasporto di materiale fino a valle.

Un evento del genere è già accaduto **in occasione di un evento piovoso eccezionale** che ha comportato la mobilitazione di una massa di detrito di numerosi metri cubi.

Alle zone di escavazione delle due cave è stata attribuita una Classe di Pericolosità Geologica **G4** con la raccomandazione prevedere la bonifica delle aree di stoccaggio del materiale inerte/di risulta dall'escavazione e la prescrizione che un eventuale Piano di Recupero dovrà essere corredato da una verifica della stabilità del versante dello stato attuale e di progetto e di opere di regimazione idraulica del fosso. **Alla zona di stoccaggio della cava Beneforti, situata in destra idraulica del fosso, recependo l'osservazione redatta dalla proprietà, è stata attribuita una pericolosità G3.**¹

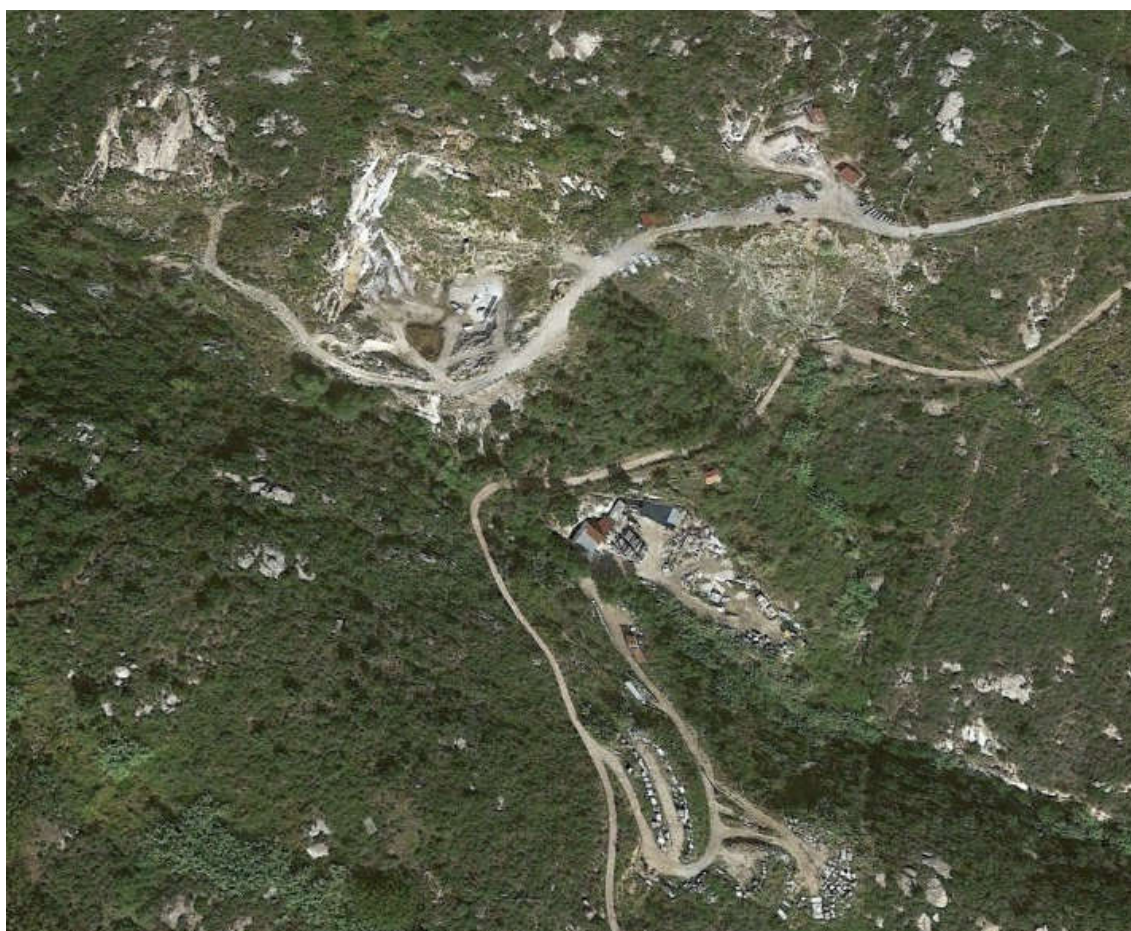


Foto 2 L'area di escavazione delle cave Pozzondoli e Beneforti

¹ Oss. N. 169 Beneforti

5.2 Le cave di magnesite

Nell'area collinare intorno alle località di S. Piero e S. Ilario sono state cartografati alcuni siti di escavazione ritenuti, su base bibliografica (*), cave di magnesite ovvero di carbonato di magnesio derivato dall'alterazione delle serpentine che costituiscono l'incassante del plutone del M. Capanne.

Si tratta di piccoli siti, talvolta solo di poche decine di metri di ampiezza, spesso distinguibili con difficoltà a causa della presenza di infestanti che ormai nascondono i fronti di scavo. Ad essi è stata attribuita una Classe di Pericolosità Geologica **G4** in ragione dello stato di abbandono in cui versano attualmente i fronti di scavo e la totale assenza di opere di stabilizzazione o messa in sicurezza. Gli eventuali Piani di Recupero dovranno essere corredati da una verifica della stabilità del versante dello stato attuale e di progetto e dovranno prevedere opere per la stabilizzazione del fronte di cava.

(*) Fausto Carpinacci : *Le cave di Magnesite del Campese* ; Lo Scoglio n.115

5.3 L'area di trattamento inerti

Questa attività, non estrattiva, è stata inserita in questa sezione in quanto insiste in un sito estrattivo dismesso. E' situata nelle vicinanze della frazione di S. Piero lungo la strada che conduce alla frazione, le pareti di scavo della cava, che si elevano per oltre 10 m. , risultano instabili o al limite della stabilità, pertanto al sito è stata attribuita una Classe di Pericolosità Geologica **G4**. Gli eventuali interventi diretti o Piani Attuativi dovranno essere corredati da una verifica della stabilità del versante dello stato attuale e di progetto e dovranno prevedere opere per la stabilizzazione del fronte di cava.

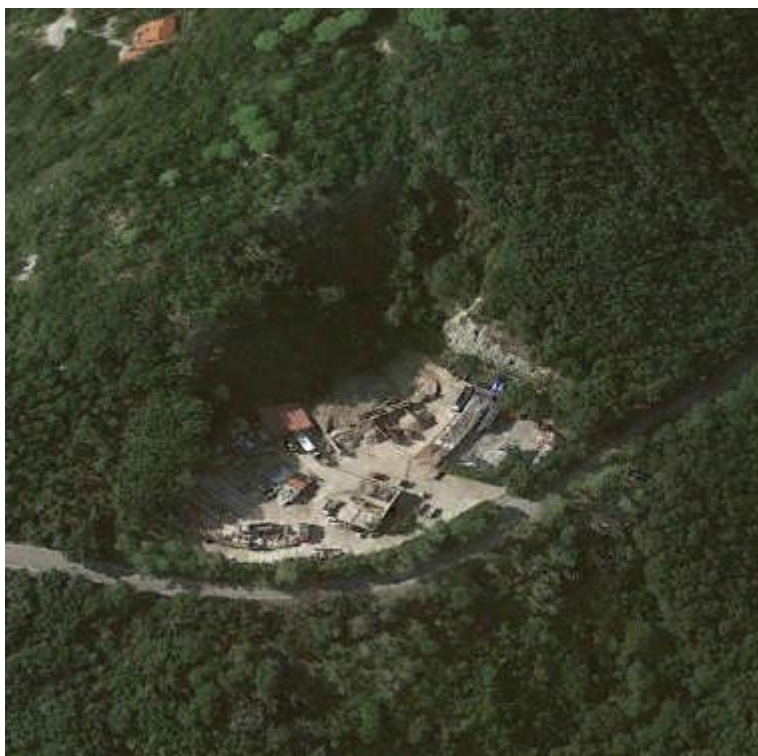


Foto 3 L'area di trattamento inerti

PAERP

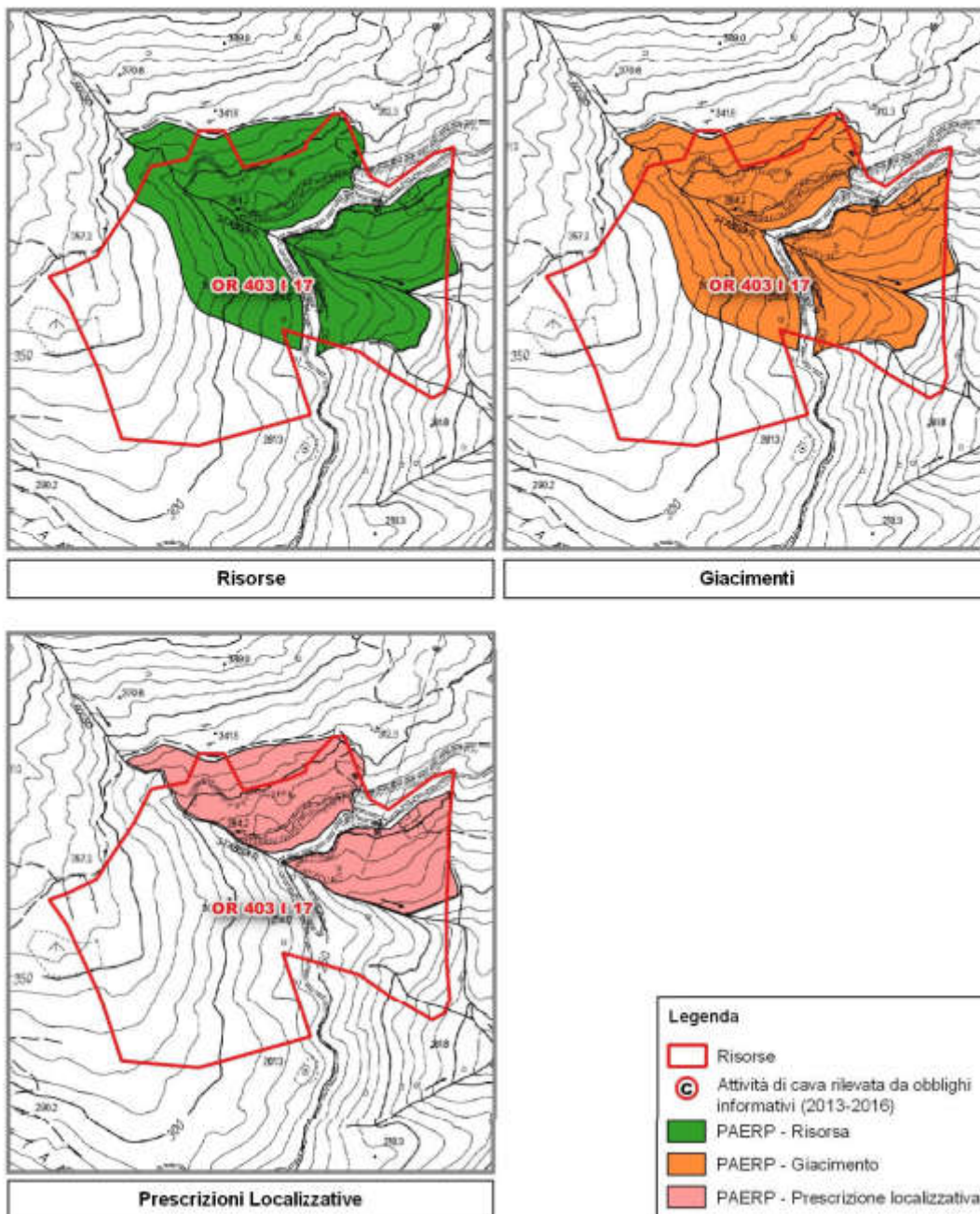


Fig . 3 Estratto dal PAERP

NOTE

Con il PAERP si è provveduto ad una ridefinizione della Risorsa PRAER suddividendola in due distinte parti : Pozzondoli e Beneforti. Per quanto riguarda l'area di Beneforti con il PAERP si è provveduto ad una riduzione della stessa a Sud/Ovest e, per una ristretta fascia lungo la strada podereale che ne costituisce il limite, ad Ovest e a Nord. Per quanto riguarda l'area di Pozzondoli con il PAERP si è provveduto ad una consistente riduzione della risorsa a Sud e di contro a piccoli ampliamenti a Nord, fino al sentiero che ne delimita il perimetro.
Nel PAERP con riferimento alle due aree (Pozzondoli e Beneforti) la risorsa, il giacimento sono di uguali dimensioni, mentre la prescrizione localizzativa è ridotta in ambedue i casi alla sola parte a Nord del Fosso Stabbiati

6. LE SCHEDE DELLE UTOE

Al fine di precisare le caratteristiche di pericolosità geologica del territorio è stata inserita la seguente appendice alla schedatura delle UTOE che permette di valutare la pericolosità di attività e forme geologiche presenti in ogni singola UTOE.

UTOE 1 Porto Regionale di Campo nell'Elba -

Descrizione: E' localizzata all'interno del Golfo di Marina di Campo. L'area è caratterizzata da un molo esterno di protezione e di un ormeggio ampliato a più riprese, dalla banchina su cui si affacciano le abitazioni di impianto storico di Campo nell'Elba . Verso terra l'UTOE confina con la Foce del fosso degli Alzi è quindi esposta ad eventuali alluvionamenti in caso di eventi piovosi eccezionali. Lo specchio di mare è soggetto a insabbiamento.

Strutture antropiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Strutture portuali		G2	La dinamica costiera ovvero l'insabbiamento di tratti di costa e l'erosione in altri può essere modificata da interventi portuali

UTOE 2 Marina di Campo
<p>Descrizione: Dal punto di vista territoriale coincide con molta parte della vasta area pianeggiante di natura alluvionale ricompresa tra i rilievi ad est del Monte Tambone, dalla Foce dei Marmi a nord, ai rilievi del Perone e del Capanne ad ovest. La porzione di pianura racchiusa è caratterizzata dalla presenza di una colte di terreni alluvionali sabbioso limosi il cui spessore può superare i 40 m. ed è sede di un acquifero di notevole capacità le cui caratteristiche e potenzialità sono poco conosciute.</p>

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Depositi alluvionali		G2	Regimazione acque superficiali e contenimento superfici impermeabilizzate
Sabbie di spiaggia		G2	Contenimento superfici impermeabilizzate
Duna costiera		G3	Mantenimento della vegetazione autoctona, della falda idrica superficiale e contenimento superfici impermeabilizzate

UTOE 3 Territorio aperto EST: UTOE 3a Territorio aperto EST - UTOE 3b Filetto-Bonalaccia - UTOE 3c Strutture turistico ricettive EST.

Descrizione: Ampio bacino territoriale che dalla piana della Pila, via via, in direzione est, sale ai rilievi del Monte Tambone che dividono l'ampia pianura di Campo da Lacona e dal sistema afferente il golfo Stella. Il territorio è prevalentemente collinare eccettuate la piccola piana di Bonalaccia-Filetto e in prossimità della foce dei fossi di Galea e de La Pila. Lungo i versanti sono presenti lenti di detrito generalmente disposte in piccoli impluvi . Nella parte settentrionale dell'UTOE a confine con il territorio di Marciana è collocata la discarica comprensoriale di Literno.

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Discarica di Literno	E' prevista la riqualificazione, messa in sicurezza e riuso	G4	Regimazione acque superficiali
Lenti di detrito		G3 G2	Si riferisce a depositi detritici disposti su pendii aventi inclinazione superiore al 25% Si riferisce a depositi detritici disposti su pendii aventi inclinazione superiore al 25%

UTOE 4 Aeroporto
<p>Descrizione: Dal punti di vista fisico-morfologico trattasi di un territorio pianeggiante solcato da piccoli corsi d'acqua artificiali e segnati da arginature più alte del piano di campagna e tali da costituire un elemento di caratterizzazione paesaggistica. Trattandosi di terreni a quote basse sono presenti anche ristagni delle acque, ovvero si registrano difficoltà di deflusso. Allo stato attuale sono rilevate anche condizioni non risolte di rischio idraulico.</p>

Strutture antropiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Aeroporto		G2	Le problematiche sono legate alla regimazione acque superficiali e al mantenimento delle superfici permeabili
Depositi alluvionali		G2	Le problematiche sono legate alla regimazione acque superficiali e al mantenimento delle superfici permeabili

UTOE 5 La Pila :
Descrizione: Territorio pianeggiante costituito dalle alluvioni limo-sabbiose della porzione di pianura confinante con i rilievi che la delimitano

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Depositi alluvionali	Area di pianura	G2	Regimazione acque superficiali e contenimento superfici impermeabilizzate

UTOE 6 Aree di insediamento diffuso: UTOE 6a Albarelli - UTOE 6b Casalini - UTOE 6c Santa Lucia
<p>Descrizione: Attorno a La Pila, storico insediamento già presente nel catasto leopoldino in forma già abbastanza ampia, posto a quota modestamente sopraelevata rispetto alla pianura.</p>

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Pianura alluvionale prossimale ai rilievi		G2	Regimazione acque superficiali e contenimento superfici impermeabilizzate

UTOE 8 S. Piero .
Descrizione: centro storico e polo principale del sistema territoriale al pari di S. Ilario, centro di riferimento della storica economia dell'attività estrattiva del granito ne conserva la memoria e poche tracce in una residua attività estrattiva e di lavorazione da tutelare e disciplinare in funzione di interventi di restauro urbano.

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Area collinare		G2	Regimazione acque superficiali, la stabilità del versante può risultare modificata o compromessa da interventi antropici

UTOE 9 Territorio aperto OVEST: UTOE 9a Territorio aperto OVEST - UTOE 9b Cavoli – UTOE 9c Seccheto - UTOE 9d Fetovaia - UTOE 9e Pomonte – UTOE 9f Le Caviere
<p>Descrizione: L'UTOE 9 ricomprende tutte le aree collinari, montuose che costituiscono il massiccio del M. Capanne; sono comprese anche le piccole insenature di Cavoli, Seccheto e Fetovaia. La geologia è caratterizzata dal contrasto tra il massiccio granitico stabile e le rocce incassanti fortemente alterate e instabili per inclinazioni del pendio anche non elevate .</p> <p>I corsi d'acqua a regime torrentizio che incidono i versanti possono dar luogo in caso di piovosità concentrata a pericolosi fenomeni di alluvionamento in coincidenza dello sbocco a mare .</p> <p>In questo ambito, a quote più elevate rispetto agli insediamenti turistici attuali, si rintracciano insediamenti storico – archeologici: le antiche cave di granito e i caprili immediatamente a valle della vetta del Capanne.</p>

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Lenti di detrito		G3	Si riferisce a depositi detritici disposti su pendii aventi inclinazione superiore al 25%
		G2	Si riferisce a depositi detritici disposti su pendii aventi inclinazione superiore al 25%
Cave di Granito		G4 G3	Stabilità dei fronti di scavo; regimazione delle acque superficiali in relazione alla presenza di piazzali con stoccaggio di inerti

Cave di Magnesite		G4	Stabilità dei fronti di scavo
Aree in frana		G4	Stabilità del versante anche in relazione alla presenza di opere e/o insediamenti, regimazione delle acque superficiali
Aree PFME		G4	Stabilità del versante anche in relazione alla presenza di opere e/o insediamenti, regimazione delle acque superficiali

UTOE 10 Pianosa
Descrizione: Da un punto di vista geologico l'isola è costituita essenzialmente, ma non esclusivamente, da una “piattaforma”: la formazione biocalcarenitica e la “Panchina” disposte ambedue circa orizzontalmente o poco inclinate.

Strutture antropiche, forme geologiche	Note	Pericolosità Geologica	Problematiche
Formazione biocalcarenitica e Panchina		G3	I terreni e le rocce sono facilmente erodibili sotto l'azione marina e l'equilibrio geologico/idrogeologico può essere destabilizzato da interventi antropici di qualsiasi ordine

7. ACQUE SOTTERRANEE

7.1 Generalità

Il territorio di Campo nell'Elba include la piana omonima, la maggiore tra le pianure alluvionali dell'isola dell'Elba, per quanto unita da una ristretta fascia litoranea, da un punto di vista morfologico va considerata come l'unione di due pianure, di seguito analizzate separatamente.

7.1.1 La pianura della Pila

Originata dalle alluvioni dei fossi Galea e La Pila è costituita dai seguenti depositi quaternari : sabbie di spiaggia, dune costiere, sedimenti alluvionali antichi e recenti , (suddivisi nella cartografie geologiche sulla base della giacitura e della compattazione dei sedimenti); i depositi di spiaggia occupano una larga fascia in prossimità della costa sono costituiti da sabbie fini e grossolane alternate. La parte centrale della piana è costituita in larga parte da limi e limi sabbiosi. Lo spessore totale dei sedimenti è notevole, oltre 45 metri in corrispondenza della spiaggia; le falde acquifere superficiali sono ubicate probabilmente in lenti di sabbie grossolane.

Le litologie presenti nel sottosuolo hanno caratteristiche di permeabilità assai differenti indicate nella figura 4.

L'assetto idrogeologico della piana è stato indagato da *Bencini et al.* nel corso dell'esaustivo studio sulle risorse idriche dell'isola.

Nella fascia costiera della zona de Le Foci è, come già ricordato, la presenza della duna; essa svolge un importante ruolo nella dinamica idrogeologica costiera, infatti la zona retrodunale permette una percolazione di acqua piovana, favorita dalla permeabilità delle sabbie, che alimenta un acquifero superficiale che, oltre a permettere il sostentamento delle specie vegetali endemiche e quindi la protezione della duna stessa, funge da barriera alla risalita della sottostante acqua marina. Ad oggi la duna risulta ampiamente compromessa per gli interventi edilizi eseguiti che limitano in parte la sua efficacia come acquifero.

6.1.2 La piana di Marina di Campo

Originata dalle alluvioni del fosso degli Alzi è costituita da sedimenti superficialmente poco permeabili il cui spessore è superiore a 40 metri.

Si tratta di limi e limi sabbiosi *“di origine palustre che occupano terreni parzialmente acquitrinosi.”* Da cui l'attribuzione del nome stagno alla zona centrale della piana.

Il basamento è costituito dalle stesse litologie presenti sui rilievi circostanti la pianura ed è in buona approssimazione attribuibile quasi tutto al Flysch cretaceo con intrusi i filoni porfirici.

Le litologie presenti nel sottosuolo hanno caratteristiche di permeabilità assai differenti indicate nella figura 4.

Il numero elevato di pozzi e la loro diffusione su tutta l'area della pianura, rende il prelievo molto disperso; ma l'accentuarsi del numero, nonostante le buone potenzialità dell'acquifero, può mettere in crisi la risorsa. Al momento la presenza di acque salmastre non è stata quasi mai riscontrata nei pozzi, ma la banca dati SIRA – ARPAT secondi i dati trasmessi dalla stazione MAT-P642 “Pozzo Bonalaccia T6” evidenzia uno stato **Buono, scarso per il fondo naturale** che può essere messo in relazione con uno stato di stress. (VEDI NOTA 3)

Non sono numerosi invece i pozzi che attingono nella zona sabbiosa costiera; al fine di mantenere inalterata almeno la attuale funzionalità della duna e della spiaggia sarebbe comunque auspicabile impedire, oltre alla perforazione di pozzi situati in questa fascia, la costruzione di manufatti, pavimentazioni, percorsi

piastrellati e quanto d'altro che produca impermeabilizzazione di porzioni di spiaggia, dunali o retrodunali.

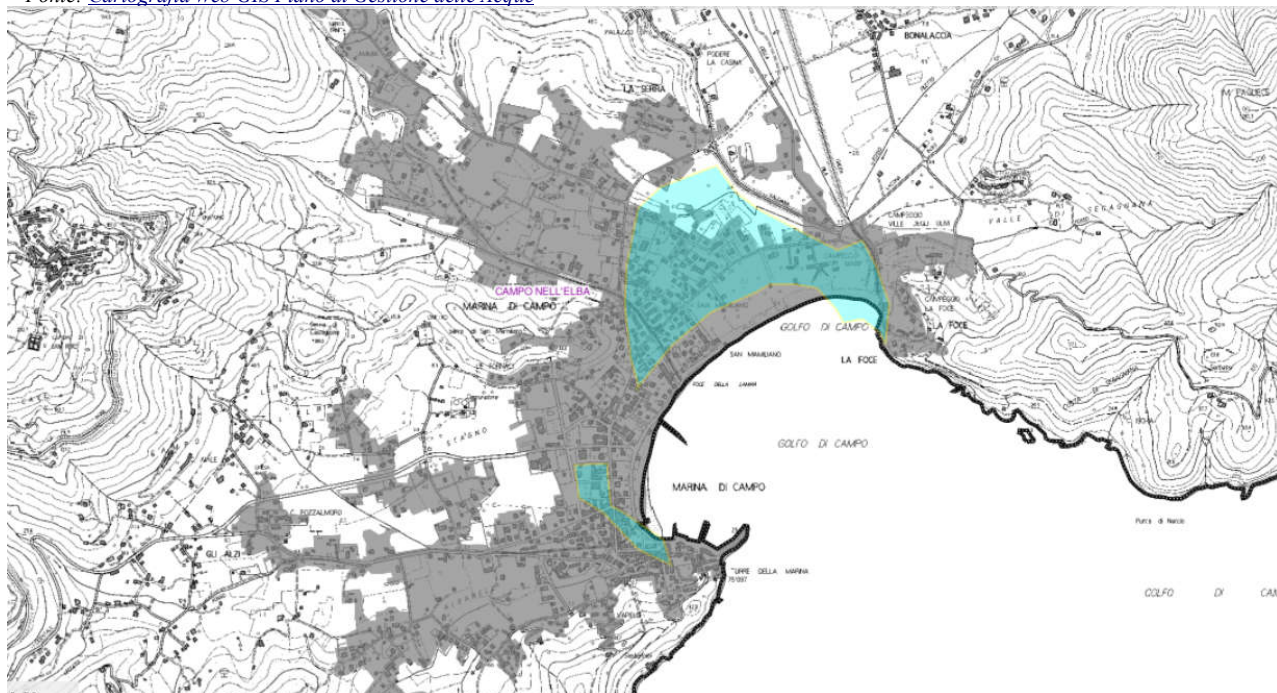
NOTA 3 da: VAS - *Rapporto Ambientale* STUDIO NORCI

La Regione Toscana nella tabella 4 dell'Allegato C alla DGRT n.937/2012, individua i corpi idrici sotterranei significativi, nel Comune di Campo nell'Elba è presente:

- *Corpo idrico delle pianure costiere elbane (32CT090)* - (estensione 7,7 kmq).

Figura - Corpo idrico delle pianure costiere elbane (32CT090)

Fonte: *Cartografia Web GIS Piano di Gestione delle Acque*



Con l'Allegato C alla DGRT n.847/2013 la Regione Toscana ha individuato la rete di monitoraggio chimico e la rete di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Per il corpo idrico sopra riportato, la stazione di riferimento per il Comune di Campo nell'Elba è:

- *MAT-P642 "Pozzo Bonalaccia T6"*.

Lo stato di qualità delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo dal punto di vista *quantitativo e chimico*.

Lo *stato chimico* è lo stato di un corpo idrico sotterraneo che risponde alle condizioni di cui agli *articoli 3 e 4 ed all'Allegato 3, Parte A del D.Lgs 30/2009*.

Lo *stato quantitativo* è l'espressione del grado in cui un corpo idrico sotterraneo è modificato da estrazioni dirette e indirette secondo *l'allegato 3, Parte B del D.Lgs 30/2009*.

Dalla consultazione del documento ARPAT "Monitoraggio Corpi Idrici Sotterranei - Risultati 2013-2015" si evince che i valori di fondo attribuiti al *Corpo idrico delle pianure costiere elbane* sono:

- Manganese 1,98 µg/L;
- Sodio 240 mg/L;
- Cloruro 22696 mg/L;
- Solfato 600 mg/L;

Tabella - Valori di fondo attribuiti ai Corpi Idrici Sotterranei

Fonte: ARPAT - Monitoraggio Corpi Idrici Sotterranei Risultati 2013-2015

CL TIPO	CL CODICE	ALLUMINIO - µg/L	ARSENICO - µg/L	CADMIO - µg/L	CROMO TOTALE - µg/L	CROMO VI - µg/L	FERRO - mg/L	MERCURIO - µg/L	MANGANESE - mg/L	SODIO - mg/L	NICHELE - µg/L	PIOMBO - µg/L	ANTIMONIO - µg/L	SELENIO - µg/L	BORO - µg/L	CLORURO - mg/L	FLUORURO - µg/L	IONE AMMONIO - µg/L NH ₄	SOLFATO - mg/L	TRICHLOROMETANO - µg/L	DIBROMOCLOROMETANO - µg/L	BROMODICHLOROMETANO - µg/L
AV	32CT090	PIANURE COSTIERE ELBANE							1.98	240						22696			600			

Sempre dalla consultazione del documento ARPAT si evince che tra il 2013 e il 2015 il *Corpo idrico delle pianure costiere elbane* presenta uno stato **Scarso**, e risulta tra i **corpi idrici a rischio**, per i parametri critici di *ferro, sodio, conduttività*, probabilmente a causa di alterazioni antropiche del fondo naturale originate da uno stato di stress quantitativo.

Da un'analisi di maggior dettaglio, possibile dalla consultazione della Banca dati SIRA-ARPAT si rileva che al 2018 il *Corpo idrico delle pianure costiere elbane* secondo i dati trasmessi dalla stazione *MAT-P642 "Pozzo Bonalaccia T6"* presenta uno stato **Buono, scarso per fondo naturale**, il parametro di attenzione riguarda il Manganese.

L'Ufficio Tecnico Comunale ha rilevato, sulla base dei dati raccolti, un progressivo depauperamento delle potenzialità dell'acquifero costiero con rischio di ingressione del cuneo salino, pertanto ha trasmesso una osservazione al P.O.C. in cui propone l'adozione di una fascia di rispetto che comprende tutta l'area prossimale alla costa del golfo in cui interdire la realizzazione di nuovi pozzi ad uso domestico, irriguo, industriale e potabile con la sola eccezione dei pozzi potabili ad uso acquedottistico. La perimetrazione è stata riportata sulla Carta della Pericolosità geologica e della Fattibilità, mentre la normativa specifica è riportata nelle NTA.

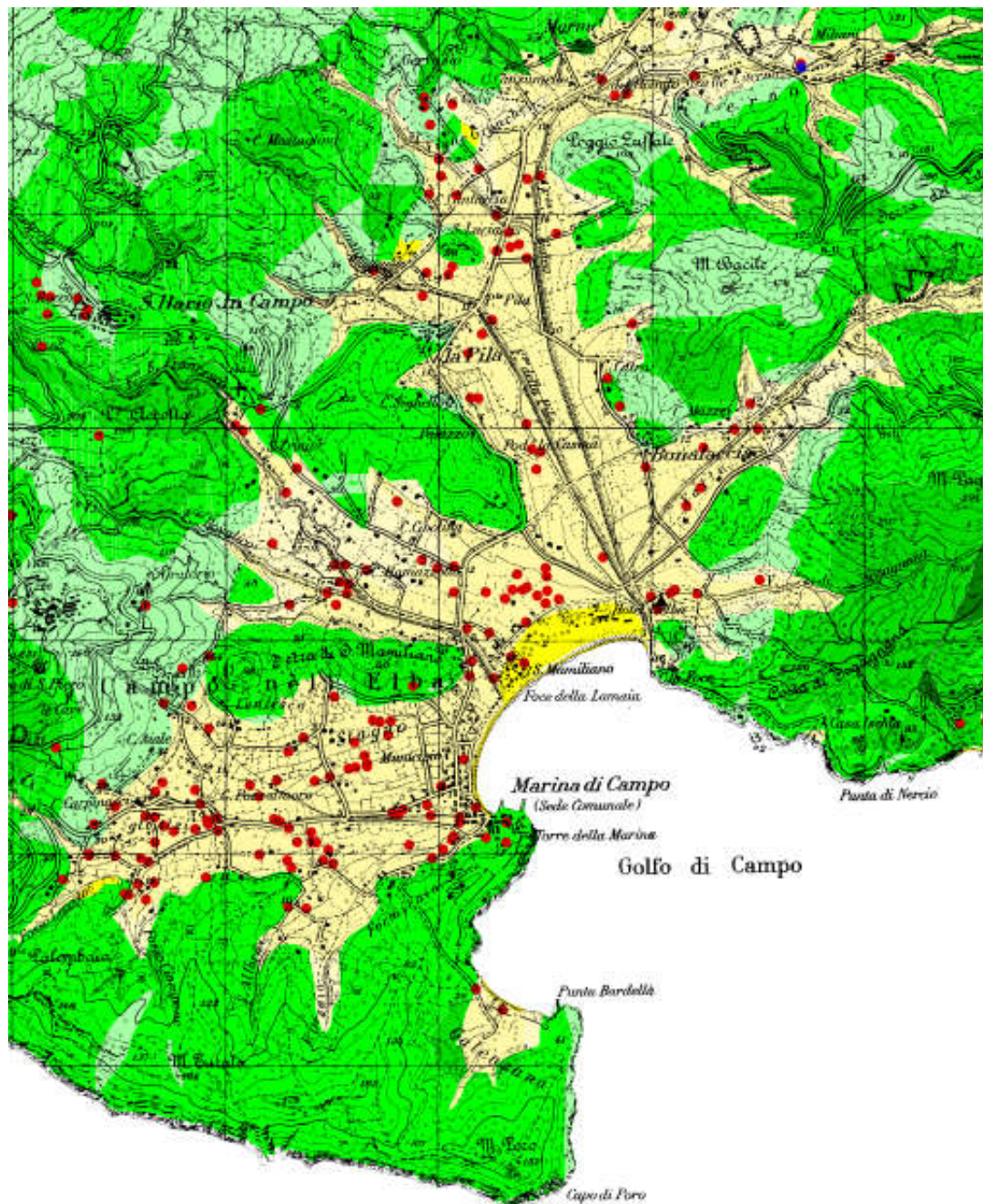
La norma intende salvaguardare l'assetto idrogeologico della piana costiera dall'uso incontrollato della risorsa idrica sotterranea e istituisce un osservatorio, lo stesso Ufficio Tecnico comunale, in cui afferire le caratteristiche tecniche dei pozzi attualmente in esercizio in modo da avere un quadro aggiornato della situazione ².

² Oss. N. 127 Uff. Tecnico comunale

7.1.3 Le Sorgenti

Nel territorio comunale sono rintracciabili ancora alcune sorgenti, la cui portata è attualmente di modesto interesse per l'approvvigionamento idrico, ma rivestono comunque un'importanza come testimonianza storico-culturale e forniscono una quota di approvvigionamento idrico per alcuni privati.

Le sorgenti sono in gran parte situate nella porzione mediana del plutone granodioritico e rispondono a sistemi di frattura ancora non ben conosciuti, in piccola parte sono prossime al contatto geologico tra il plutone e l'incassante.



<div> <div>maggiore</div> <div>Permeabilità</div> <div>minore</div> </div>	ROCCE PERMEABILI PER POROSITA' PRIMARIA	
	FORMAZIONI GEOLOGICHE	
	1	Sabbie di spiaggia attuali "sa" Dune costiere "dc"
	2	Depositi di sabbie più o meno cementate "ds" Discariche minerarie "di" Detrito "de" Frane di calcari a Calpionelle "fcC"
	3	Depositi alluvionali recenti "dar"
	4	Depositi alluvionali terrazzati "dat"

Fig. 4 Estratto dalla Carta della Permeabilità delle Rocce – Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano

8. CONDIZIONI DI FATTIBILITA'

8.1 Classi di Fattibilità

Le classi di fattibilità previste nella 53/R e attuate nel presente P.O. sono le seguenti:

- aree a **classe 1 di fattibilità**. Senza particolari limitazioni. *Si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.*

- aree a **classe 2 di fattibilità**. Fattibilità con normali vincoli. *Si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia delle indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia .*

– aree a **classe 3 di fattibilità**. Fattibilità condizionata. *Si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini della individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di predisposizione di piani complessi di intervento dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione di interventi edilizi .*

- aree a **classe 4 di fattibilità**. Fattibilità limitata *Si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attuazione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del medesimo regolamento urbanistico, sulla base di studi , dati da monitoraggi e verifiche atte a determinare gli elementi di base utili per la predisposizione della relativa progettazione .*

Le previsioni, da realizzare mediante piano particolareggiato, sono di seguito elencate:

- ⤴ C1. SQUOLA DELL'INFANZIA - VIA DEL LENTISCO
- ⤴ C2. PARCO URBANO – SERVIZI E ATTIVITA' COMMERCIALI
- ⤴ C3. POLO SPORTIVO
- ⤴ C4. PARCO TEMATICO

e individuate sia nella Carta della Pericolosità Geologica che nella Carta della Fattibilità Geologica indicando con un numero la Classe di Fattibilità; inoltre sono state realizzate Schede di Fattibilità in cui sono specificati le prescrizioni per le trasformazioni previste.

Per tutte le trasformazioni urbanistico-edilizie ad intervento diretto compresi gli interventi connessi con usi ed attività di tipo agricolo, la classe di fattibilità è indicativamente ottenibile mediante gli abachi di seguito riportati, ma sarà il Professionista incaricato, sulla base di puntuali indagini sul territorio, che dovrà verificare, e se necessario modificare, la classe di fattibilità.

Abaco della Fattibilità degli Interventi di cui al PAI ³:

ABACO DI FATTIBILITA' PAI						
	G1	G2	G3	G4	Aree P.F.M.E.	Aree P.F.E.
INTERVENTI					Classe di Fattibilita' ,	Classe di Fattibilita'
Interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo così come definiti alle lettere a) b) c) dell'art. 3 del DPR n.380/2001 (art. 13 c.7 e art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F1	F1	F1	F2	F3	F3
Interventi di ristrutturazione edilizia così come definiti alle lettere d) dell'art. 3 del DPR n.380/2001 che non comportino aumenti di superficie o volume (art. 13 c.7 e art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F1	F2	F3	F4	F3	F3
Interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, senza aumenti di superficie e volume (art. 13 c.7 e art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F1	F1	F1	F2	F3	F3
Interventi sul patrimonio edilizio esistente per adeguamento igienico-sanitario, sicurezza e igiene del lavoro, superamento delle barriere architettoniche (art. 13 c.7 e art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F1	F2	F2	F3	F3	F3
Interventi di ampliamento e di adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche, non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di stabilità adiacenti e non compromettano la possibilità di realizzare la bonifica del movimento franoso, previo parere del Bacino sulla compatibilità degli interventi con gli obiettivi di pianificazione di bacino (art. 13 c.7 e art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F2	F2	F3	F4	F4	F3

Nuove opere e infrastrutture pubbliche , non delocalizzabili (art. 13 c.7 e art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F2	F2	F3	F4	F4	F3
Opere che non siano qualificabili come volumi edilizi (art. 14 c.8 delle Norme di Piano del PAI)	F1	F2	F3	F4	N.F.	F3

TABELLA 5

Abaco della Fattibilità degli Interventi di cui alla LR 41/2018:

ABACO DI FATTIBILITA' LR 41/2018						
	I1	I2	I3	I4	Aree a pericolosità per alluvioni frequenti	Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti
INTERVENTI					Classe di Fattibilità	Classe di Fattibilità
INTERVENTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO URBANIZZATO						
Ospedali e case di cura, strutture strategiche per la gestione dell'emergenza, impianti di cui all'allegato VIII parte seconda del D.lgs. 152/2006 (art. 10 c.1 lett. a) b) c) della L.R. 41/2018)	F2	F3	N.F.	N.F.	(ved. Quanto stabilito ai p. 1, 2, 3 dell'art.10 della L.R. 41/2018)	(ved. Quanto stabilito ai p. 1, 2, 3 dell'art.10 della L.R. 41/2018)
Interventi di nuova costruzione (art. 11 c.1 e 2 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Volumi interrati (art. 11 c.3 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Interventi sul patrimonio edilizio esistente che comportino incrementi volumetrici anche attraverso demolizioni con parziale o totale ricostruzione, anche nel caso che l'incremento volumetrico comporti la realizzazione di un novo manufatto connesso o funzionale sia per opere pubbliche o private (art. 12 c.2 della L.R. 41/2018)	F1	F1	LR41	LR41	LR41	LR41
Interventi sul patrimonio edilizio esistente che comportino incrementi volumetrici che non costituiscono ostacolo al deflusso delle acque, non sottraggono volume di laminazione e non aggravano le condizioni in altre aree (art. 12 c.3 della L.R. 41/2018)	F1	F1	F3	F3	F3	F3
Interventi di demolizione con totale o parziale ricostruzione senza incrementi volumetrici (art. 12 c.4 della L.R. 41/2018)	F1	F1	LR41	LR41	LR41	LR41
Interventi edilizi sulle parti di manufatto con piano di			LR41	LR41	LR41	LR41

calpestio al di sotto del battente, qualora modifichino le parti dell'involucro edilizio direttamente interessate dal fenomeno alluvionale (art. 12 c.5 della L.R. 41/2018)						
Mutamento di destinazione d'uso in funzione residenziale o comunque adibiti al pernottamento sulle parti di manufatto con piano di calpestio al di sotto del battente nonché i frazionamenti comportanti la creazione di nuove unità immobiliari con destinazione d'uso residenziale o comunque adibita al pernottamento (art. 12 c. 6 e 7 della L.R. 41/2018)			LR41	LR41	LR41	LR41
Mutamenti di destinazione d'uso di volumi interrati in funzione residenziale o comunque adibiti al pernottamento, frazionamenti comportanti a creazione di nuove unità immobiliari in funzione residenziale o comunque adibiti al pernottamento (art. 12 c.8 della L.R. 41/2018)	F1	F2	N.F.	N.F.	N.F.	N.F.
Nuove infrastrutture a sviluppo lineare e relative pertinenze (art. 13 c.2 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Adeguamento e ampliamento di infrastrutture a sviluppo lineare e relative pertinenze (art. 13 c.3 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Itinerari ciclopedonali, parcheggi in superficie, nuove infrastrutture a rete e adeguamento di quelle esistenti per la distribuzione della risorsa idrica, convogliamenti di scarichi idrici, trasporto di energia e gas naturale, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, impianti e relative opere per il trattamento della risorsa idrica e per la depurazione (art. 13 c.4 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Sottopassi	F2	F2	N.F.	N.F.	N.F.	N.F.
INTERVENTI FUORI DEL TERRITORIO URBANIZZATO						
Tutti gli interventi previsti nel territorio urbanizzato (art. 16 c.1 e 2 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Nuovi edifici rurali (art. 16 c.3 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Nuove infrastrutture a sviluppo lineare e relative pertinenze (art. 16 c.4 della L.R. 41/2018)	F1	F2	LR41	LR41	LR41	LR41
Annessi agricoli (art. 16 c.5 della L.R. 41/2018)	F1	F2	F3	F3	F3	F3

TABELLA 6

NOTA ESPLICATIVA DELLA TABELLA 6

LR41 Rimanda direttamente alle limitazioni e condizionamenti indicati nell'articolo citato (in rosso) di cui alla L.R.41/2018

N.F. Non Fattibile, corrisponde ad interventi in aree a pericolosità elevata e molto elevata non realizzabili ai sensi della LR 41/2018

³ Contributo/Oss. Settore Genio Civile Valdarno Inf. – Regione Toscana

9.CARTA DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA

Su questa carta sono individuati gli interventi da realizzare mediante piani particolareggiati (Vedi Elenco delle Schede Norma) ; la Carta della Fattibilità risulta direttamente dalla sovrapposizione della Carta delle Pericolosità Geologica con gli Interventi previsti nell'ambito del presente S.U.

La Classe di Fattibilità è stata indicata sulla carta solo per gli interventi realizzabili mediante piano particolareggiato secondo i seguenti criteri:

- le previsioni sono ubicate tutte in aree di pianura; poiché non è stata constatata la presenza di problematiche legate alla subsidenza la fattibilità geomorfologica è di Classe 2, non è stata assegnata la Classe 1 in quanto, anche in assenza di visibili problematiche geomorfologiche, viene comunque richiesta una indagine geologica puntuale corredata da prove geotecniche
- non vi sono previsioni ricadenti in aree indicate nella Carta della Pericolosità Geomorfológica in Classe 3 o 4.

9.1 Riferimenti normativi

Per "*interventi di bonifica e miglioramento*" da realizzare si intende:

- provvedere alla realizzazione di efficaci sistemi di canalizzazione delle acque superficiali
- stabilizzazione degli argini e manutenzione dell'alveo dei corsi d'acqua.

Nelle aree comprese nella perimetrazione "*Aree a pericolosità Geomorfológica molto elevata*" (P.F.M.E.), gli interventi ammissibili sono normati **dall' Art.13** delle Norme di Piano del P.A.I.

Nelle aree comprese nella perimetrazione "*Aree a pericolosità Geomorfológica elevata*" (P.F.E.), gli interventi ammissibili sono normati dall' Art.14 delle Norme di Piano del P.A.I.

Nelle aree individuate come "aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici" nella Carta della Tutela del Territorio si applicano le disposizioni di cui all'art. 18 delle NTA del PAI.

~~Nelle aree individuate come "aree di particolare attenzione per la prevenzione degli allagamenti" nella Carta della Tutela del Territorio si applicano le disposizioni~~

~~di cui all'art. 19 delle NTA del PAI.~~

Nella fascia costiera e per i beni demaniali così come definiti dalla Del. CR 47/90 e Del. CR 470/02 nella Carta della Tutela del Territorio si applicano le disposizioni di cui all'art. 20 delle NTA del PAI.

Per la Tutela dei corsi d'acqua la normativa di riferimento è la LR 41/2018 e le prescrizioni contenute nella Relazione Idraulica realizzata dall'Ing. Alessio Gabbrielli e allegate al PO.

9.2 IL PIT

Ambito di paesaggio 16 – Colline metallifere e Elba

Il Comune di Campo nell'Elba rientra all'interno della scheda d'Ambito 16 (Colline Metallifere e Elba) del PIT Piano Paesaggistico della Regione Toscana, approvato a marzo del 2015, in cui si legge che l'intera isola principale Elba accompagnata da quelle minori (Pianosa, Montecristo) "sono tuttora sede di eccellenze ascrivibili all'alto livello di biodiversità e geodiversità presente. Un'ampia varietà di forme e processi, del tutto peculiari: la ricchezza di mineralizzazioni (uniche nel loro genere), le coste prevalentemente rocciose (con falesie attive e inattive che raggiungono i 100 metri di altezza), le grotte marine, le morfosculture dell'erosione eolica e costiera, le estese colate detritiche. Un contesto paesaggistico fortemente diversificato e contraddistinto da mosaici di macchie, garighe, boschi di latifoglie, pinete di impianto, leccete, aree umide (Mola e Schiopparello), dall'importante ed unico (per l'Arcipelago Toscano) sistema costiero dunale di Lacona."

Ambito di paesaggio 16 – Colline Metallifere e Elba

Il Comune di Campo nell'Elba rientra all'interno della scheda d'Ambito 16 (Colline Metallifere e Elba) del PIT Piano Paesaggistico della Regione Toscana, approvato a marzo del 2015.

Invariante I "I caratteri idro – geo – morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

Figura - Carta dei caratteri idro – geo – morfologici

Fonte: PIT paesaggistico Regione Toscana

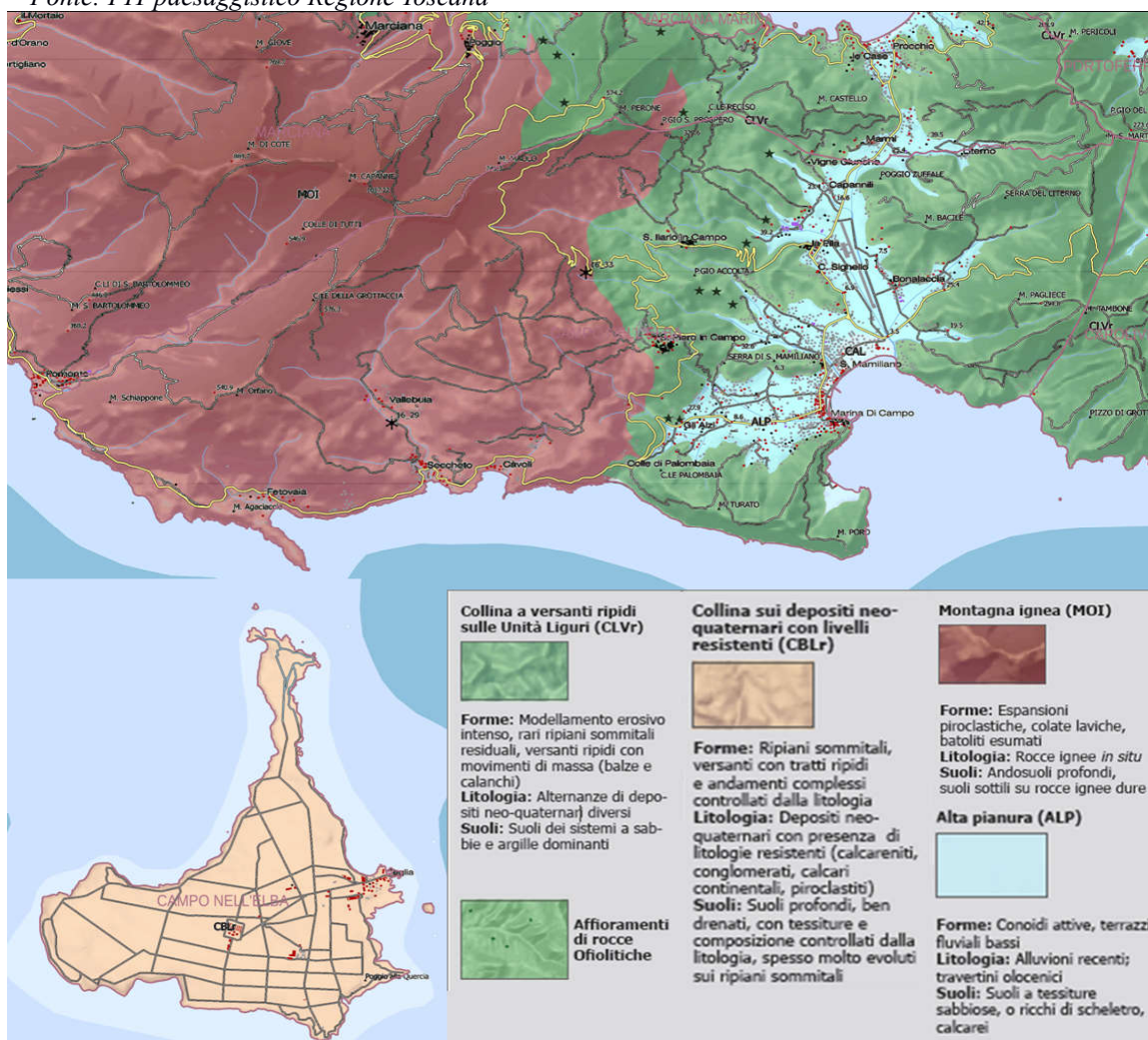
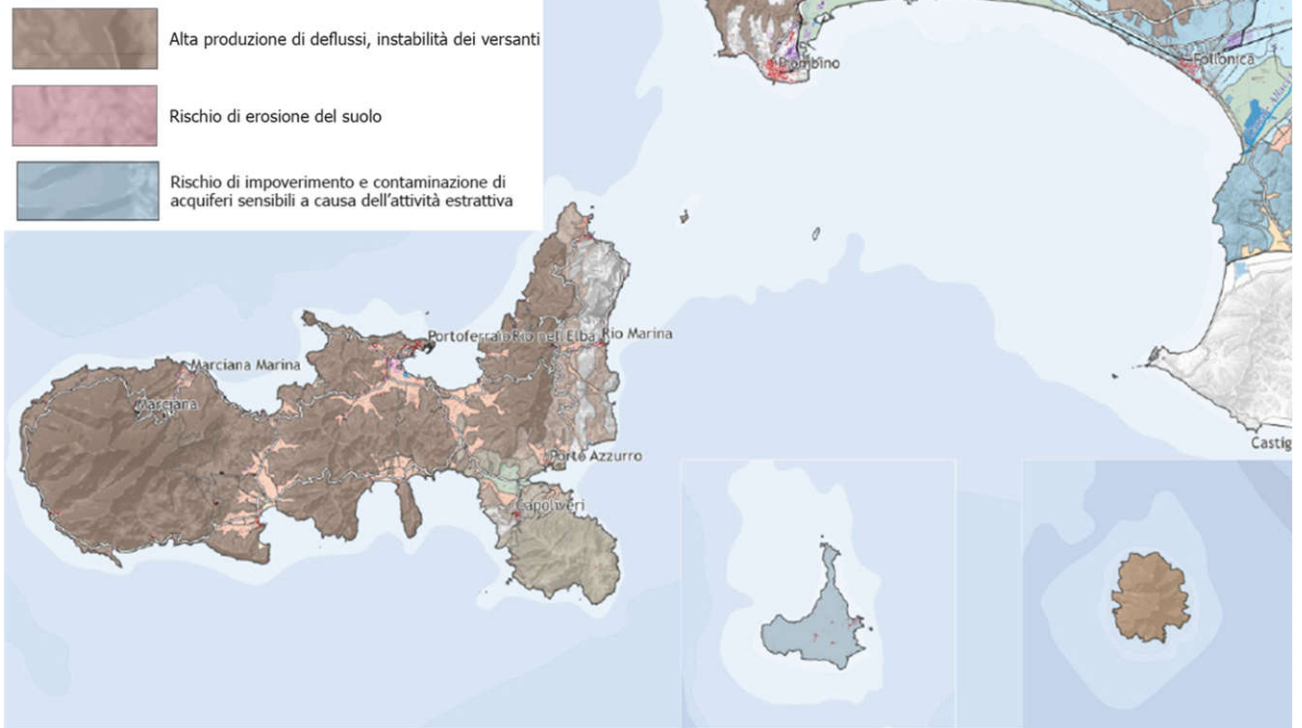


Figura - Sintesi delle criticità idro – geo – morfologiche
Fonte: PIT paesaggistico Regione Toscana

Legenda



Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comunefi	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9049125	90135	9049125_ID	D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952	LI	Campo nell'Elba	5570,79	16 Colline metalifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.									
motivazione		L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, oltre a costituire, nel suo complesso, un quadro naturale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si godono spettacoli di non comune bellezza.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	<p>Il territorio vincolato, ricompreso all'interno dell'isola d'Elba, occupa la parte occidentale dell'isola ed è caratterizzato dal massiccio del Monte Capanne ad ovest, dalla pianura di Campo al centro, aperta sul mare con l'omonima spiaggia, dal complesso collinare di San Martino e dal monte Tambone ad est. Sono presenti tratti di costa rocciosa che presentano caratteri quasi inalterati di naturalità con numerose insenature, grotte e relative spiagge. In particolare le spiagge rosate di Cavoli, Secheto e Fetovaia costituiscono una particolarità paesaggistica di questo litorale. Rilievi naturali tra cui il Monte Perone, coperti da vegetazione e con particolari formazioni rocciose.</p> <p>L'isola di Pianosa ha una natura geologica diversa dalle altre isole dell'arcipelago in quanto priva di rilievi e formata da sedimenti marini; rivestono valore naturalistico e percettivo le coste frastagliate, su cui si aprono insenature sabbiose.</p>	<p>Significativi caratteri di naturalità qualificano la linea di costa elbana verso Fonza, tra Marina di Campo e Lacona, mentre la baia di Marina di Campo presenta caratteri alterati dell'urbanizzazione diffusa.</p> <p>L'isola di Pianosa appare di straordinaria importanza dal punto di vista naturalistico, per la presenza di aree con naturalità molto elevata a scarso disturbo antropico.</p>
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	<p>Area di elevato valore naturalistico: caratterizzata dalla presenza della tipica vegetazione mediterranea, con leccete, sugherete, macchie, garighe, praterie mediterranee, ambienti montani mediterranei con vegetazione rupestre e arbusteti spinosi (Monte Capanne – Le Calanche) formazioni delle coste rocciose e sabbiose, ecosistemi torrentizi, ambienti agricoli tradizionali di alto valore conservazionistico (Isola di Pianosa, Valle di Pomonte, zone agricole di Marina di Campo). Presenza di boschi di latifoglie e castagneti.</p> <p>Isola di Pianosa con caratteristico mosaico di aree aperte (coltivi, incolti, macchie e prati aridi) ed importanti habitat di costa rocciosa.</p> <p>Come il restante territorio dell'Arcipelago Toscano l'area ospita numerosi habitat e specie animali e vegetali rare ed endemiche e di interesse regionale/comunitario.</p>	<p>Parziale permanenza dei valori con elementi di criticità legate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area di Marina di Campo con elevato grado di urbanizzazione ed artificializzazione/frammentazione del territorio, con edilizia residenziale e turistica concentrata e diffusa con consumo di suolo agricolo e di aree costiere, presenza di area aeroportuale; - elevato carico turistico estivo con alterazione residuale ambienti costieri sabbiosi (Fetovaia, Marina di Campo); - abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale, in particolare perdita di agroecosistemi tradizionali, zone di pascolo e sugherete; - scarsa qualità delle formazioni forestali con bassi livelli di maturità, elevata presenza di rimboschimenti di conifere, e rischio di incendi estivi; - diffusione di specie aliene su ambienti costieri e forestali con perdita di habitat e di specie di interesse conservazionistico; - presenza di siti estrattivi abbandonati e in attività; - presenza vasta discarica comprensoriale elbana nella Valle del Lirio; - alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi torrentizi per inadeguata gestione delle sponde.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		<p>SIR/SIC/ZPS 58 - Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola.</p> <p>Principale rilievo montuoso dell'Arcipelago Toscano, con versanti a morfologia accidentata ed elevata attività. Boschi di sclerofille e di latifoglie, macchia alta e bassa, garighe, praterie aride, affioramenti rocciosi e aree detritiche, coste rocciose. Altre tipologie ambientali rilevanti: rimboschimenti, siti estrattivi abbandonati, aree agricole, corsi d'acqua, coste sabbiose.</p> <p>L'area del Monte Capanne è caratterizzata da un'elevatissima diversità ambientale e da livelli alti o molto alti di naturalità. Il promontorio dell'Enfola è di grande valore paesaggistico e comprende tratti di costa alta di notevolissimo valore naturalistico. Presenza di popolamenti floristici endemici o particolarmente rari. Presenza di numerosi taxa di invertebrati di interesse conservazionistico e biogeografico.</p>	<p>Nell'isola di Pianosa, l'improvvisa e completa cessazione di tutte le pratiche agricole e pastorali in seguito alla chiusura della colonia penale, ha provocato profondi e repentini mutamenti ambientali, che minacciano le specie legate agli ambienti aperti e portano alla scomparsa del peculiare paesaggio dell'isola.</p> <p>Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche dei Siti Natura 2000 di cui</p>

Paesaggio agrario		<p>Il paesaggio agrario che caratterizza il territorio comunale sito nell'isola d'Elba presenta testimonianze delle attività agricole tradizionali per la permanenza di piccole isole di coltivi terrazzati (prevalentemente vigneti e oliveti). Il tessuto coltivato maggiormente esteso si trova in stretta relazione con il tessuto insediativo, ed è caratterizzato da associazioni tra colture erbacee e arboree organizzate secondo una struttura regolare a maglia fitta secondo le giaciture storiche.</p> <p>Il paesaggio del territorio comunale sito nell'isola di Pianosa risulta invece fortemente influenzato dalla particolare morfologia, ragione della caratteristica dominanza di seminativi e soprattutto dalla permanenza di segni dei sistemi agro-pastorali con campi separati da numerosi muri a secco corredati da frequenti isolette di macchia.</p>	<p>Consistente perdita di coltivi e semplificazione della maglia agraria in corrispondenza delle espansioni collegate all'area pertinenziale dell'elporto di Campo.</p> <p>Imboschimenti diffusi sulle aree terrazzate in abbandono, in particolare nell'area sottostante a Casa Ramazzotto e al confine con Poinonte.</p> <p>Perdita pressoché totale dell'intorno coltivato di Vallebulla, San Piero in Campo e Sant'Iario in Campo.</p> <p>Consistente abbandono delle superfici olivate.</p> <p>Diffusi imboschimenti di ex coltivi.</p> <p>Grave perdita dei vigneti terrazzati caratterizzanti i versanti costieri.</p>
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	<p>L'intero territorio offre aspetti di particolare bellezza naturale e, nel suo complesso, può essere considerato come un quadro naturale.</p> <p>La zona citata offre punti di vista accessibili al pubblico, dai quali si godono spettacoli di non comune bellezza.</p>	Visuali dalla costa verso il mare e dal mare verso la costa.	<p>Risulta gravemente alterata la percezione dal mare e dall'interno verso Campo nell'Elba e in alcuni tratti di costa limitrofi.</p> <p>L'ampia piana urbanizzata di Marina di Campo, percepita da numerose visuali panoramiche, rappresenta un elemento di forte impatto visuale e di alterazione strutturale del paesaggio a matrice rurale.</p>
Strade di valore paesaggistico		<p>Rivestono valore paesaggistico le strade nazionali e provinciali, in particolare le tratte costiere, e tutte le strade riconosciute panoramiche, in quanto permettono, in genere, la percezione di visuali panoramiche di rara bellezza e diversa profondità.</p>	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1- Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	<p>1.a.1. Garantire la tutela della morfologia della costa caratterizzata da dirupi a picco sul mare e da rilievi dolci.</p> <p>1.a.2. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal reticolo idrografico e dalla vegetazione riparia.</p>	<p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a favorire l'attuazione di interventi per la prevenzione del rischio idro-geomorfologico.</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.2. Riconoscere gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati e a garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e adeguamento, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico costituito da fossi e rii.</p> <p>1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a evitare la tombatura dei corsi d'acqua.</p>	<p>1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza e non diversamente localizzabili garantisce la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere e il mantenimento dei valori del paesaggio identificati.</p>
2- Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	<p>2.a.1. Conservare integralmente il patrimonio ambientale e i caratteri estetico-percettivi che caratterizzano la costa a picco sul mare, le cale, la vegetazione a macchia mediterranea, i boschi di pini e lecci e alcuni esemplari di piante tropicali.</p> <p>2.a.2. Mantenere il patrimonio boschivo per la funzione che svolge dal punto di vista estetico percettivo e idrogeologico, e conservare attivamente le sugherete e i castagneti.</p> <p>2.a.3. Mantenere l'integrità degli ambienti costieri, degli ambienti montani mediterranei (Monte Capanne e Calanche), degli ecosistemi torrentizi e dell'Isola di Pianosa.</p> <p>2.a.4. Mantenere e gestire attivamente gli agroecosistemi e conservare gli assetti agricoli tradizionali (Isola di Pianosa, Valle di Pomonte, zone agricole di Marina di Campo).</p> <p>2.a.5. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore conservazionistico.</p> <p>2.a.6. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere i caratteri vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea; - incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali, di pascolo e di gestione attiva e produttiva delle sugherete e castagneti; - limitare nuovi interventi di consumo di suolo e di urbanizzazione, con particolare riferimento alle aree costiere ed alle aree agricole; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali (sugherete, castagneti), nonché alla riduzione impatti di specie aliene e alla difesa da incendi e fitopatologie; - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto interventi di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del relittuale paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - indirizzare la realizzazione degli amedi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene; - incentivare/attuare interventi di mitigazione degli impatti delle attività di escavazione; - disincentivare interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo o comunque nuovi interventi di consumo di suolo agricolo; - limitare il carico turistico all'Isola di Pianosa ai livelli attuali. 	<p>2.c.1. Fermo restando quanto previsto dalle prescrizioni contenute nel Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano si prescrive quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli interventi nelle aree aperte sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale delle formazioni forestali e degli ambienti costieri; - non sono ammessi interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo; - non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camponili, piccoli laghetti e pozze); - non sono ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti ambientali delle aree montane mediterranee del Monte Capanne-Le Calanche; - non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

	2.a.7. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS e del territorio interno al Parco nazionale Arcipelago Toscano.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione della specifica normativa in materia relativamente al sistema di SIR/SIC/ZPS.	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> - la specifica normativa in materia relativa alle ZPS; - la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.
3 - Struttura antropica - insediamenti storici - insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico dell'isola di Pianosa (resti del porto e della villa romana e tracce di insediamenti etruschi) e le cave di granito di età romana in loc. Vallebulla e Cavoli nell'isola d'Elba.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetica percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	<p>3.a.2. Tutelare i nuclei storici di Sant'Ilario e San Piero nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacenti, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Tutelare l'insediamento storico di Marina di Campo (con le emergenze costituite dalla torre e la darsena con l'interfaccia terra/mare), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.4. Assicurare la permanenza in tali nuclei storici dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità e la permanenza.</p> <p>3.a.5. A Pianosa tutelare il nucleo storico (con le emergenze costituite dal patrimonio archeologico, la darsena, con l'interfaccia terra/mare, e gli edifici dell'ex colonia penale), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, i nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero, Marina di Campo, Pianosa e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene inedito sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</p> <p>3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici dei suddetti nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva.</p> <p>3.b.4. Individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso i nuclei storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, dei suddetti nuclei storici, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto; - limitare i completamenti/espansioni edilizie orientando quelle 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero, Marina di Campo, Pianosa e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o interluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); - siano mantenuti gli accessi storici ai suddetti nuclei storici e le relative opere di arredo; - siano conservati i valori identitari degli skyline degli insediamenti storici; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici di impianti tecnologici in genere e di produzione di energia in posizioni tali da alterare la percezione di unità delle coperture dei centri/nuclei storici.

	<p>ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva dei suddetti nuclei storici, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei suddetti nuclei storici; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificio storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari. 	
<p>3.a.6. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (ruderi della chiesa di San Giovanni e della vicina e omonima Torre fortificata, i fortini e le casematte di epoca napoleonica e successiva) ivi inclusa l'edilizia rurale.</p>	<p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un sedere originario o comunque storizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
<p>3.a.7. Garantire la coerenza degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia rispetto ai valori espressi dai nuclei storici di Sant'Illario, San Piero e Marina di Campo e di Pianosa e dal loro intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica.</p> <p>3.a.8. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine di Campo nell'Elba e dei centri storici collinari minori (tra cui San Piero e Sant'Illario) nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.9. Garantire la qualità degli interventi di trasformazione</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contiguo; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skyline) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; 	<p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skyline); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che</p>

<p>delle aree portuali di Marina di Campo, al fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso i centri storici, i rilievi montuosi ed il mare; - le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione dell'area portuale, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali. <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storizzati; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e delle strutture specialistiche rispetto al contesto presenti all'isola di Pianosa, privilegiando attività didattico-culturali; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche (fronte mare) con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. - gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell'insediamento a cui è connesso e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito con particolare riferimento a nucleo storico di Marina di Campo; - garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all'area portuale contenendo altresì l'impermeabilizzazione di suoli. 	<p>costituiscono nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3.a.10. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.9. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muni di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p>	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici.

	<ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, e i sentieri. 	<ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, porticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.
<p>3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da terrazzamenti a vite e olivo, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici di Sant'Illano e San Piero.</p> <p>3.a.12. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturali al fine di assicurare il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.13. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.14. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.15. Tutelare gli agrosistemi delle pianure e delle fasce pedecollinari.</p> <p>3.a.16. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>3.a.17. Tutela del sistema degli appoderamenti dell'isola di Pianosa.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (diglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali; <p>3.b.12. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.13. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.14. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.15. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente 	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camponili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature,

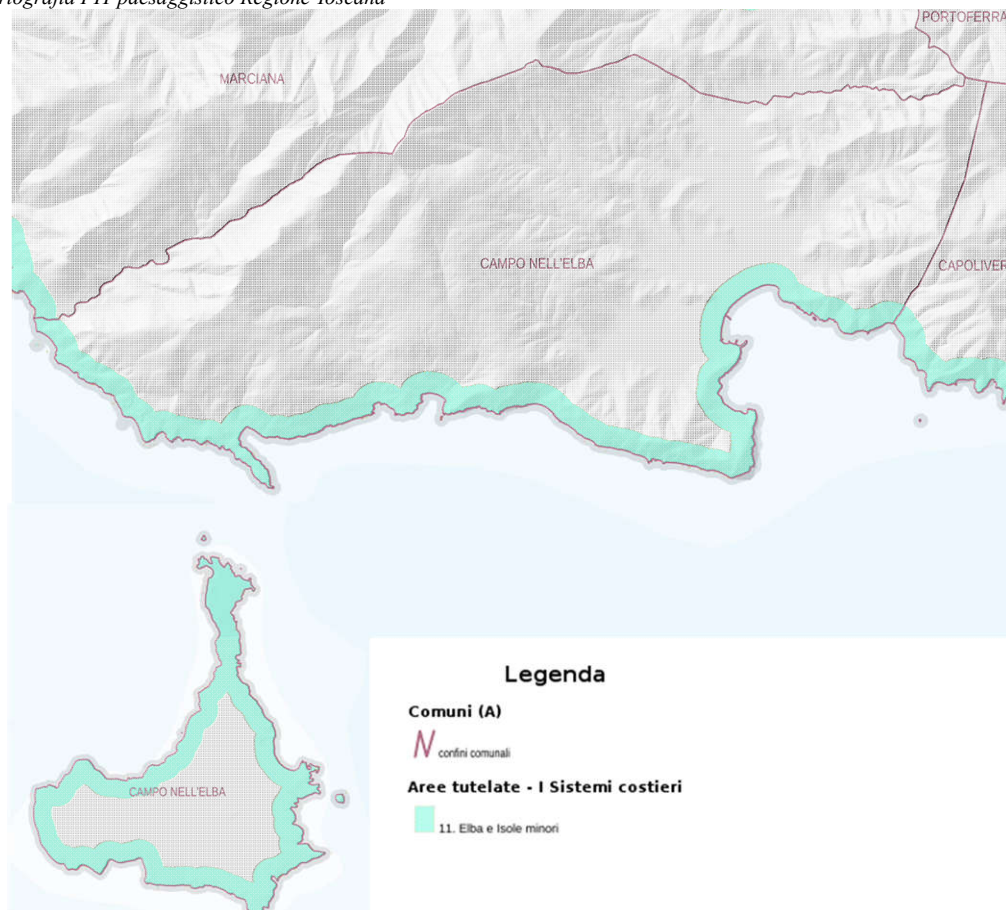
		<p>rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamenti (piccoli nuclei di poggi) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cronie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - mantenere in presenza di un residuo originario la caratteristica unitaria tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il paesaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale; - contrastare la tendenza evolutiva di rinaturalizzazione (diffusione di incolti e vegetazione infestante a Pianosa). 	<p>viabilità di servizio, corridoi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</p> <p>3.c.8. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbanamento. <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbanamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
--	--	--	--

<p>4. Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il mare.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei nuclei storici e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario di tutto il territorio del comune di Campo nell'Elba, isola di Pianosa e all'interno degli insediamenti di Sant'Ilario, San Piero e del nucleo storico di Campo nell'Elba. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristoratorie di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso... (i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche...). 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico;</p>
--	---	---	---

Ai sensi dell' Art. 142 del D.Lgs 42/2004 nel territorio comunale di Campo nell'Elba sono presenti le seguenti aree tutelate:

- "I territori costieri" (art. 142, c. 1, lett. a));
- "I fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua" (art. 142, c. 1, lett. c));
- "I parchi e le riserve nazionali o regionali" (art. 142, c. 1, lett. f));
- "I territori coperti da foreste e boschi" (art. 142, c. 1, lett. g));
- "Le zone gravate da usi civici" (art. 142, c. 1, lett. h)).
- "Zone di Interesse archeologico, Beni archeologici" (art. 142, c. 1, lett. m))

Figura - D.Lgs. 42/2004 art. 142 a) Territori costieri
Fonte : Cartografia PIT paesaggistico Regione Toscana



DIRETTIVE E PRESCRIZIONI ALL'INTERNO DELLA SCHEDA DEL SISTEMA COSTIERO:

Figura - Direttive e prescrizioni allegate alla scheda dei sistemi territoriali costieri "Elba e isole minori"
Fonte: PIT Paesaggistico Regione Toscana

3.1 OBIETTIVI	3.2 DIRETTIVE	3.3 PRESCRIZIONI
	<p>h - Conservare i residui ambienti umidi costieri, con particolare riferimento alle zone umide relictuali di Mola e Schiopparello, nelle loro componenti geomorfologiche, idrauliche, ecosistemiche e paesaggistiche, tutelando i caratteri di naturalità, gli habitat e le specie di interesse comunitario/regionale.</p> <p>i - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone costituite da mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille, la loro qualità ecologica, la loro continuità ed i collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne.</p> <p>l - Conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ecosistemi costieri (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, mantenimento di paesaggi costieri di elevato interesse turistico ed economico, ecc.).</p> <p>m - Mantenere la continuità visiva tra la il mare, la costa e l'entroterra, escludendo nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e nuovi impegni di suolo sulla costa sabbiosa e rocciosa.</p> <p>n - Assicurare la conservazione del patrimonio insediativo di valore storico e identitario, con particolare riferimento a: - gli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, strettamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare; - le testimonianze delle attività minerarie, attraverso la promozione di interventi di recupero e valorizzazione, al fine di salvaguardarne l'identità culturale; - le tracce delle antiche strutture funzionali legate alla raccolta del sale (saline storiche di S. Giovanni), nonché i segni delle sistemazioni agro-pastorali (terrazzamenti, gregge, acquidotti, scoline e manufatti, connessi alla coltivazione della vite).</p> <p>o - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica o naturalistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera (anche in riferimento ad eventuali strutture ed impianti per le attività di campeggio localizzati in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico).</p> <p>p - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica. Tale individuazione - con particolare riguardo all'Isola d'Elba - è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni ed è necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero insulare.</p> <p>q - Sugli arenili, destinati alla balneazione, limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione/arretramento rispetto alla linea di battigia, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale. Gli eventuali nuovi interventi devono:</p>	<p>urbanistica, o dal mare verso l'entroterra; - impediscano l'accessibilità al mare e alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche.</p> <p>h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.</p> <p>Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che: - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona; - non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti.</p> <p>i - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.</p> <p>l - La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate a servizio delle attività esistenti, non diversamente localizzabili, è ammessa a condizione che: - siano poste al di fuori dei residui sistemi dunali, ambienti umidi costieri e delle aree di costa rocciosa o sabbiosa; - siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico non comportino: - aumento di superficie impermeabile ad esclusione delle aree interne all'edificato ove, nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali in materia di contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, è ammesso un incremento di superficie impermeabile del 5% dell'area per la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio; - frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, riconosciuti dal Piano; - alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica; - detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.</p> <p>m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti. E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che: - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con partico-</p>

DISCIPLINA D'USO

3.1 OBIETTIVI

a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri che caratterizzano il paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, costituito dall'alternanza di numerosi promontori e golfi e dai peculiari caratteri geomorfologici e cromatici (costa rocciosa, intercalata da insenature, cale, falesie, spiagge sabbiose e ghiaiose), ecosistemi (residuali dune costiere di Lacona - unico sistema dunale dell'Arcipelago Toscano - importanti aree umide - Mola, Schiopparello, saline di San Giovanni e stagni temporanei costieri - con elevata presenza di habitat e specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico) e insediativi (storici insediamenti portuali di Portoferraio e Porto Azzurro, significative opere di fortificazione, testimonianze delle antiche attività minerarie, e sistemazioni agrarie, legate alle attività agricole tradizionali, sui versanti costieri).

b - Tutelare il paesaggio litoraneo delle isole minori - Capraia, Giglio, Giannutri, Gorgona, Montecristo, Pianosa, le piccole isole di Melona, Cerboli, Palmaiola, Scoglio d'Africa e le Fomiche di Grosseto - che costituiscono un insieme di elevato valore naturalistico e paesaggistico caratterizzato da:
- coste rocciose intervallate da calette e piccole spiagge;
- caratteristici mosaici costieri di macchia mediterranea, garighe, praterie aride, vegetazione rupestre, residuali nuclei forestali (leccete, pinete) e agrosistemi tradizionali;
- elevata presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico, presenza di specie vegetali e animali rare e/o endemiche;
- resti di antichi insediamenti etruschi e romani, porti e approdi storicamente insediati, intrinsecamente collegati alla geomorfologia dei luoghi.

c - Tutelare il patrimonio territoriale insulare con particolare riferimento alle emergenze geomorfologiche della costa rocciosa (con le caratteristiche morfosculture da erosione eolica e marina, i tafoni, le sculture alveolari, le colate detritiche, le falesie a picco sul mare e le cavità marine, che scandiscono il litorale roccioso); ai mosaici di rade o nude formazioni rupestri e macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille e ai versanti terrazzati, di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

d - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, gli assetti geomorfologici e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.

e - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri, anche attraverso il mantenimento/recupero, ed eventuale apertura, degli accessi pubblici al mare e delle visuali da e verso il mare e l'entroterra.

f - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.

3.2 DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Individuare le caratteristiche geomorfologiche della costa rocciosa evidenziandone gli elementi di valore paesaggistico e geomorfologico, nonché i siti di interesse geologico - paesaggistico ove presenti.

b - Individuare gli ecosistemi della costa rocciosa, delle residuali dune costiere, delle aree umide e dei mosaici di macchia mediterranea, garighe e boschi di sclerofille, evidenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento agli habitat rupestri, dunali e palustri costieri di interesse comunitario e/o regionale, alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico e/o endemiche).

c - Individuare le zone di criticità paesaggistica e naturalistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione, alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero, elevata pressione insediativa turistica e diffusione di specie aliene.

d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.

e - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici ed ecosistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.

Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

f - Garantire la conservazione integrale delle coste rocciose salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), vegetazionali (mosaici di macchie mediterranee e garighe), gli habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario, le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

g - Garantire la conservazione delle residuali dune costiere di Lacona, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, la diffusione di specie aliene invasive e riducendo i fenomeni di inquinamento luminoso, nonché migliorando la sostenibilità delle periodiche attività di pulizia dell'arenile. Salvaguardare i rari tratti di costa sabbiosa, tutelando i residuali elementi vegetali ancora presenti e incentivando gli interventi di ricostituzione di morfologie ed ecosistemi dunali (ad es a Marina di Campo, Biodola, Procchio, Cala Giovanna dell'Isola di Pianosa).

3.3 PRESCRIZIONI

a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale delle residuali dune costiere con particolare riferimento a:

- l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica;
- attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del residuo paesaggio dunale.

b - Negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento.

c - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

d - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

e - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat costieri di interesse comunitario o regionale, e delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille) e dei residui ambienti umidi costieri (con particolare riferimento alle aree umide di Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. m, o alterare l'equilibrio idrogeologico.

g - Non sono ammessi gli interventi che:

- compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario, quali profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa, individuati dal Piano e/o dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
- modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero, i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo, i manufatti di valore storico ed identitario e trama visiva storica;
- interrompano la continuità visiva tra il mare e le aree retrostanti, concorrendo alla formazione di fronti urbani continui o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare e le altre isole, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

3.3 PRESCRIZIONI

- assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono;
- garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso il mare.

r - La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.

s - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.

t - Favorire la manutenzione, il recupero e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti nonché l'eventuale apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.

lare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;
- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.

n - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricate, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici.

o - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa.

E' ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:

- siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente;
- sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;
- sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali;
- gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico;
- sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;
- sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri;
- le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera;
- siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.

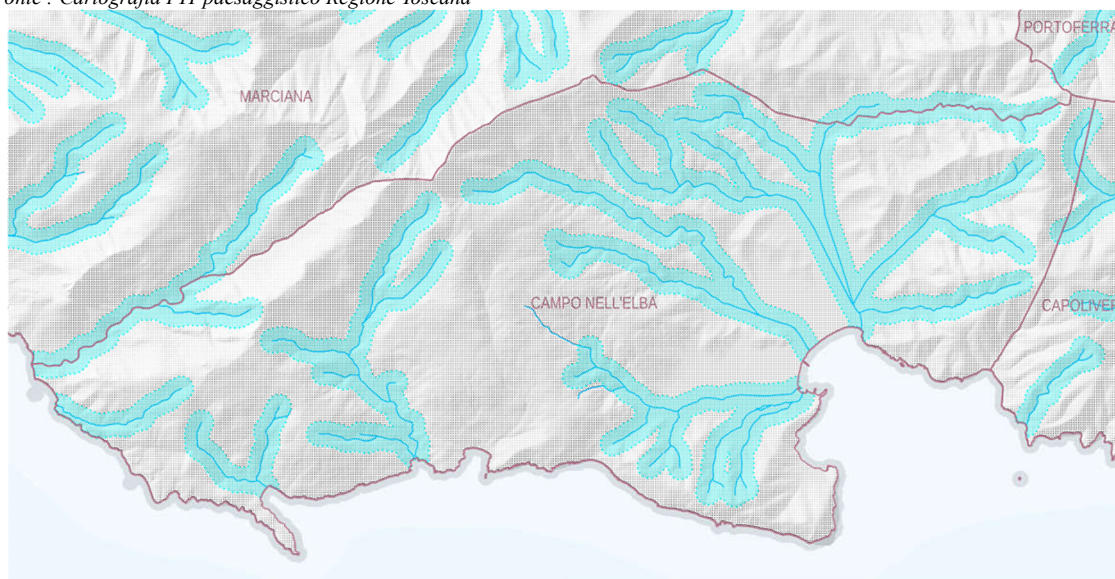
p - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.

q - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e l'ampliamento di quelle esistenti.

r - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico e idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

3.1 OBIETTIVI	3.2 DIRETTIVE	3.3 PRESCRIZIONI
		<p>s - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.</p> <p>t - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero.</p> <p>u - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.</p>

Figura - D.Lgs. 42/2004 art. 142 c) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
Fonte : Cartografia PIT paesaggistico Regione Toscana



Legenda

Comuni (A)

N confini comunali

Aree tutelate

Let. c)

Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

Figura - I parchi e le riserve nazionali o regionali" (art. 142, c. 1, lett. f))

Fonte : Cartografia PIT paesaggistico Regione Toscana



Legenda

Comuni (A)

N confini comunali

Parco nazionale dell' Arcipelago Toscano

zona marina
zona marina di tipo 1
zona terrestre
zona terrestre di tipo 1

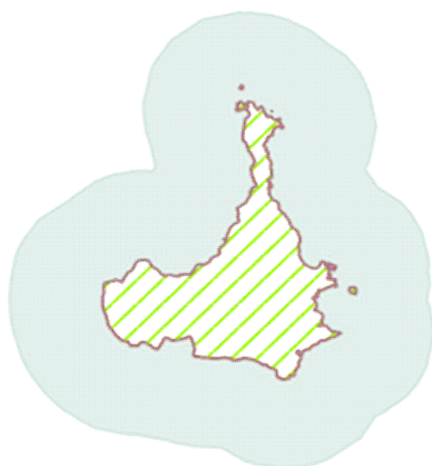
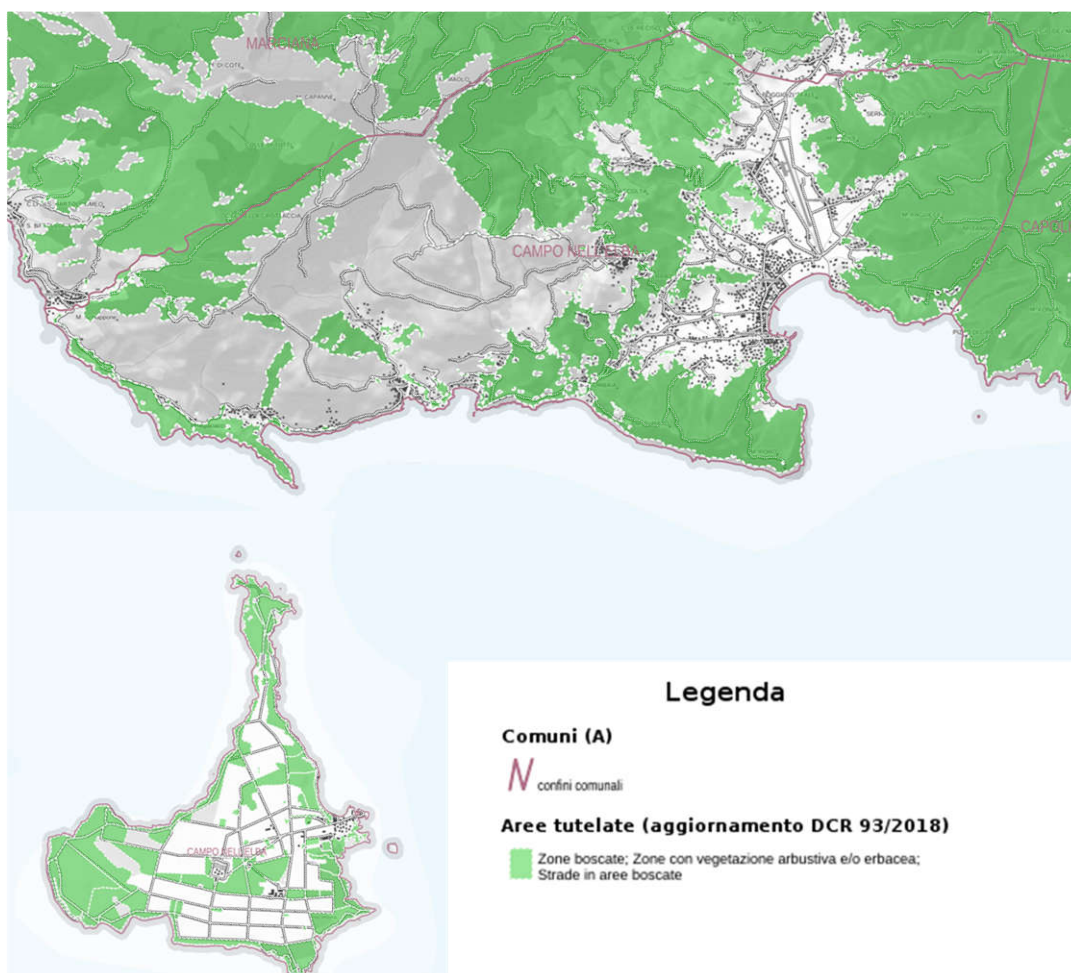


Figura - "I territori coperti da foreste e boschi" (art. 142, c. 1, lett. g))

Fonte : Cartografia PIT paesaggistico Regione Toscana



Il tecnico

Dott. Geol. Mauro Ceccherelli